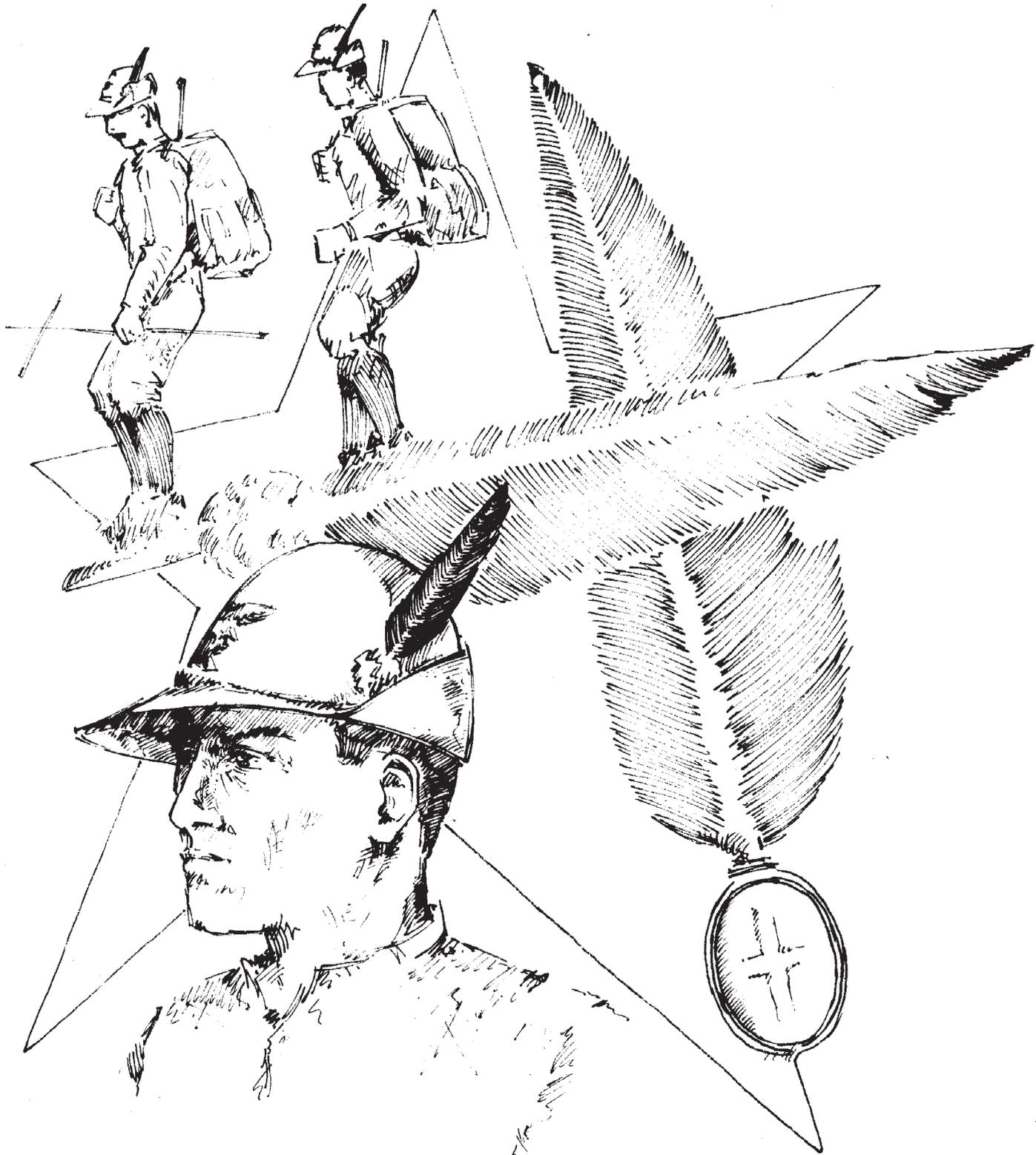


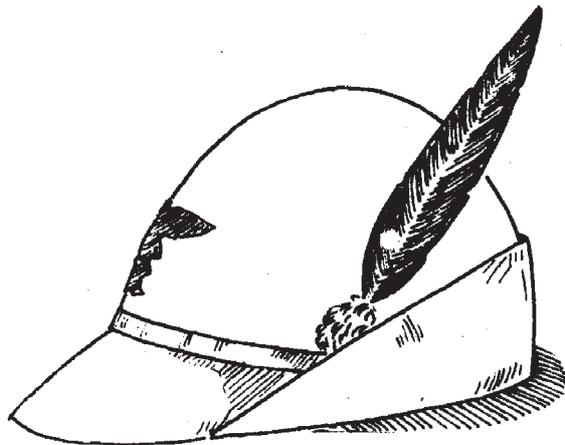
SCUOLA MILITARE ALPINA

...Cento!

15 LUGLIO - 22 DICEMBRE 1980







"Sapete cos'è un cappello alpino? E' il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: nebbia schifa. Polvere di strada, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde gli hanno dato il colore. Neve e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'arma e impronti di sassi gli hanno dato la forma ..."

"Per un Alpino il SUO CAPPELLO E' TUTTO".

(un Alpino ignoto)

La "Penna Nera" ha una poesia del tutto singolare, che nessun estro di Poeta saprà mai degnamente tradurre in versi, che nessuna penna di scrittore saprà mai descrivere nella sua semplicità. Una poesia che può essere compresa pienamente solo da chi la vive e la sente profondamente nell'animo.

(Aldo Rasero)

L' IMPORTANZA DEL NUMERO UNICO

In questa genesi storica i fatti ed i personaggi citati "non" sono mai esistiti, perciò le probabili allusioni e riferimenti a persone reali sono da ritenersi puramente casuali.

Risalendo ai primordi attraverso gli annali storici notiamo anzi tutto l'assoluta mancanza presso gli Egiziani di una organizzazione militare, causata dalla totale ignoranza nei vari sistemi di reclutamento.

Anche presso gli Assiri, che fino a poco tempo fa per colpa del famoso storico Handricus avevamo creduto tanto civili, non esiste traccia alcuna che denoti l'interessamento di quelle genti verso lo studio della formazione che la squadra deve assumere durante l'attacco. Pure l'amico Ferruccio non conosce queste cose, però non è un Assiro e nemmeno è citato dall'Handricus.

Con vivissimo dispiacere constatiamo, nella nostra breve corsa cronistorica, che nemmeno i Greci, pur essendo così bravi a far la guerra, sapevano con precisione che ci fosse un esercito a larga ed a piccola intelaatura. Bisogna tenere presente però che non erano state ancora inventate le sinossi di Arte Militare e ciò spiega molte cose: per esempio il fatto che la percentuale dei "pazzi" fra i Greci era bassissima. E qui, assumendoci piena responsabilità di ciò, diciamo, che solamente questa fu la causa per cui la civiltà greca decadde.

Chi può negare che se Vercingetorige avesse conosciuto gli elementi essenziali di Lavori sul Campo di

Battaglia forse non sarebbe stato così ignominiosamente battuto?

E' a causa della totale mancanza di punte di sicurezza che Napoleone dovette prendere il biglietto di andata e ritorno per Mosca?

E se Romeo l'altro ieri avesse avuto elementi di osservazione, sarebbe forse passato, in dolce compagnia, alle ore 20 per Piazza Chanoux mentre passeggiava il fratello della sua ragazza?

Non vogliamo certamente infierire contro coloro che ci precedettero e che hanno una colpa relativa, perchè ancora non erano stati istituiti i corsi A.U.C., la cui mancanza è certo avvalorata dal fatto che raramente si parla in quei periodi di slogature più o meno complicate alle varie parti del corpo. Ed è appunto per non ripetere i tragici errori di cui la storia ci parla, che nell'anno di grazia 1948 fu istituita in Aosta la Scuola Militare Alpina per Allievi Ufficiali di Complemento. Ne rammentiamo lieti l'annuncio nella ricorrenza del raggiunto traguardo del 100° Corso AUC. Con lo spirito fiero di aver partecipato al "Centesimo" pensiamo con disprezzo ai Greci che non potevano essere felici perchè non arrivavano a gustare la poetica dolcezza di una lezione di Armi e Tiro o la semplicità geniale della mina anticocchio SH55 ed assaporare il delizioso fruscio degli apparecchi radio.

Consapevoli di ciò e perchè ne rimanga imperitura traccia nei secoli, abbiamo raccolto quanto di meglio è stato creato e pazientemente ricercato dagli allievi del 100° Corso, lo abbiamo elaborato ed amalgamato con una soluzione concentrata di volontà di ferro sfidando le ire

e soprattutto le insufficienze, rubando tempo al sonno e mimetizzandoci con mille accorgimenti, travasando il tutto dalla penna alla macchina per scrivere e vi abbiamo ammannito questo succoso numero unico, corroborante, detersivo ed impermeabile alle critiche maligne, perchè ogniuno di voi se ne pasca a dovizia gustando qua e là i bocconcini prelibati dei ghiotti di spirito.

LA REDAZIONE IRRESPONSABILE



A C R O S T I C I

Se fossi tu qualcosaltro che AUC
Marceresti forse meno
Ameresti forse meno
La lunga (22 cm) penna nera che
Puoi portare a ragione con orgoglio.

Avevi più o meno ventanni
Servire la Patria dovevi
Scegliesti ignaro la SMALP
Ascensioni sciare montagne
Nei sogni soltanto vedesti
Eppure alla fine lasciarla
Nel cuore ti rende un po' triste.

SALUTO DEL GENERALE

Cari Allievi del 100° Corso,

sta avvicinandosi il giorno in cui la Scuola vi consegnerà simbolicamente alle nostre Grandi Unità Alpine e il mio pensiero corre al periodo estivo quando, ancora incerti e titubanti, vi siete affacciati alla vita militare.

I mesi sono trascorsi veloci, avete assunto un aspetto più disinvolto, la vostra preparazione si è affinata e ritengo che ormai siate pronti ad assolvere il vostro nuovo incarico di comandanti.

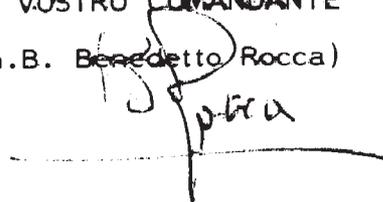
Preparatevi moralmente e con lo stesso entusiasmo a rivestire questo nuovo affascinante ruolo in cui senso di responsabilità ed esempio dovranno informare ogni atto. Solo così potrete trarre quelle soddisfazioni che il comando di uomini può dare.

Ricordatevi che la Scuola vi ha iniziato ai primi passi della vita alpina, tocca a voi ora procedere più spediti e più sicuri facendo tesoro degli insegnamenti ricevuti ma soprattutto impegnando la vostra volontà di apprendere.

Ho avuto modo di apprezzarvi in diverse occasioni, Allievi del 100° Corso, e sono sicuro che il successo vi arriderà anche quando le vostre spalline saranno ornate dalla fatidica "stelletta".

Con l'augurio di ogni migliore fortuna

IL VOSTRO COMANDANTE
(Gen.B. Benedetto Rocca)



SALUTO DEL COLONNELLO

Carissimi Allievi Ufficiali del 100° Corso,

tra poco un altro sia pur breve periodo della vostra vita si chiuderà; cadrà il "filetto dorato" e una "stelletta" appunterete sulle vostre spalline!

Quella stelletta alla quale avete cominciato a pensare già prima di entrare in questa Scuola e che attraverso un tirocinio pratico sofferto e piuttosto intenso avete dimostrato di ben meritare.

Il tempo è volato, all'incedere incerto e timoroso dei primi giorni è subentrato quello più sicuro, sereno e quasi spavaldo di quest'ultimo periodo.

Sono certo che i Reparti cui sarete chiamati a prestare servizio avranno modo di apprezzare il vostro operato perché mi avete dimostrato di essere tutti ben preparati, entusiasti e degni della nostra fiducia.

Vi ringrazio di avermi seguito; vi ringrazio di avermi capito e spero profondamente che tutto quello che ho ed abbiamo cercato di insegnarvi sia stato da voi apprezzato e possa servirvi come sicuro viatico per il nuovo incarico. Un "Bravi" di tutto cuore e ben meritato!

A tutti l'augurio più bello ed affettuoso di buon lavoro e di ogni miglior fortuna.

IL VOSTRO COMANDANTE DI BATTAGLIONE

(Ten. Col. Livio Palla)



SALUTO DEL CAPITANO

Signori Ufficiali del 100° Corso AUC!

Ci siamo visti per la prima volta appena cinque mesi fa eppure, a così poca distanza di tempo, posso decisamente affermare di conoscervi bene e tutti. Vi conosco bene per aver vissuto insieme tanti momenti belli ma soprattutto tante situazioni difficili dalle quali siete usciti vittoriosi solo grazie alla serietà e allo spirito di unione che vi ha sempre ispirato.

Sono veramente commosso nel vedervi partire con il grado di "Sottotenenti"; voi tutti lo meritate; dal primo all'ultimo. Non sono mai riuscito a dirvi un "Bravi" neanche nei momenti in cui forse ve lo aspettavate, ma ho sempre esaltato in voi e apprezzato nel 100° Corso lo spirito di collaborazione, di sacrificio e la serietà nell'affrontare i problemi di ogni giorno.

Il coro del 100° Corso deve rimanere nel ricordo di ognuno non come semplice espressione del canto alpino ma come reale spirito di dedizione, di passione, come viva espressione dell'anima del 100°.

Talvolta vi ho forse trattati con troppa durezza, ma l'ho fatto di proposito con animo sereno, e lo sapete, ora. La disciplina vera non è facile da raggiungere e dura da conservare, ma voi dovrete essere decisi e costanti, sempre!

Le Compagnie vi aspettano perché in voi sperano di trovare entusiasmo, buona volontà, dei veri istruttori e comandanti. Ravvivate lo spirito delle vostre future Compagnie tenendo sempre presente quello che qui era la Prima Compagnia del Capitano Abrate e dei Sottotenenti Clerici, Zegna, Filippini, Sorli, May, Bongiovanni, Majocchi, Duranti, Galli, Cerato, Joly, Ciusa, Serini, Pontoglio.

W il 100° Corso

W la Prima Compagnia

Il Comandante della Compagnia



SALUTO DEL CAPPELLANO

Cari amici del 100° AUC,
quando nell'agosto 1969 mi chiesero di sostituire il Cappellano trasferito ad altro incarico, in attesa di un Cappellano nuovo, non avrei mai pensato che il "provvisorio" sarebbe diventato così "definitivo".

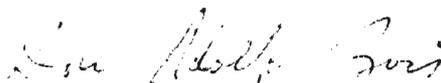
Cosa ricordo di questi undici anni passati alla SMALP? Soprattutto la conoscenza di tante persone provenienti da quasi tutte le regioni italiane, l'amicizia con tante di esse, camminate su per i pendii e le montagne della Valle d'Aosta, gli incontri a gruppi o a tu per tu, la condivisione dei problemi, sofferenze e gioie, lo stimolo a non mai "sedermi".

A voi che state per iniziare il servizio di "prima nomina" presso i reparti alpini auguro di essere e di sentirvi utili agli alpini di cui avrete la responsabilità.

Non aggiungo nulla di nuovo se vi ricordo che sarete soddisfatti di questo periodo della vostra vita se l'avrete spesa per gli altri: "si riceve soltanto nella misura in cui si dona"; sono quindi certo che non perderete il vostro tempo a lucidare e a contemplare la "stelletta".

Cordiali saluti ed auguri con la speranza di rincontrarci sulle strade del mondo, preferibilmente sui sentieri di montagna.

Don Adolfo Bois





STEN CLERICI

Rocciatore di bravura e ardimento inimitabili (Oh no?!) riusciva a manifestarsi estremamente virile nonostante una spiccata "ambigua n" francese, che ne affinava la parlata.

Laureato in geologia e amante quindi di tutto ciò che è di natura lapidica, soffriva nell'animo quando si trovava costretto a piantare dei chiodi nei fianchi delle sue amate rocce; sembra quindi che i suoi esploratori fossero costretti ad arrampicarsi sù per i dirupi armati solo di ... ventose sturalavandini!

Persona estremamente calma e riflessiva (almeno così sembra), passava brutti quarti d'ora quando, assistente alle lezioni di Arte Militare, doveva azionare la lavagna luminosa, cercare freneticamente gessetti oppure raccogliere le sedie che precipitavano, chissà come, dalla pedana della cattedra!!!

Molti di noi ricordano con piacere ... la ragazza! Bionda evanescente figura, che appariva nei posti più impensati: vicino all'ingresso del Circolo Ufficiali, al Posto di Guardia e persino a Clou Neuf, quasi vegliasse silenziosamente sul suo Alberto, timorosa forse di sanguinose rappresaglie da parte nostra sul suo amato. Sfiducia, questa, mal riposta, data l'amicizia e la simpatia che ci "inibivano" nel tentativo di fargli trovar lungo fino al termine della sua ormai MAXima carriera alla SMALP.

STEN

ZEGNA

ovvero: ANCHE TRA LE GIRAFFE"NOBLESSE OBLIGE"

Del nobile lignaggio della persona testimonia il cognome altisonante, Zegna di Monterubello, e il collo modiglianesco che il nostro Sten. esibisce come scettro di comando.

Sulle abitudini sessuali delle giraffe poco o niente si sa; forse alle giuste latitudini sono anche morigerate ma trapiantate nelle valli aostane, sarà l'aria o l'altitudine, subiscono un acuirsi dei più bassi istinti: a tal proposito ricordiamo l'imposizione di un efferrato "IUS PRIMAE NOCTIS PRIMAE COMPAGNIAE" da parte del nostro Sten. a riguardo delle leggiadre fanciulle che avrebbero assistito al giuramento dei loro belli del 100°. Ci sembra ancora di vedere la nostra austera giraffa paludata in diagonale e sciarpa azzurra aggirarsi, con fare distaccato ma assai lascivo, tra i meandri del parco del Castello in cerca di ignare e prosperose manze da alpeggio. Esperto di A.I.C. riusciva a smascherare la malcapitata anche se mimetizzata dai più efficaci "chemisier", aiutato in ciò da un posto di osservazione nettamente dominante. A quel punto la poveretta era finita, si schermiva timida e ritrosa ma ormai era destinata a cadere nelle spire dell'occhialuto e affascinante animale esotico. All'allievo che ufficialmente campava diritti sulla tapina non rimaneva che meditare sull' "UBI MAJOR MINOR CESSAT"!!!

STEN

MAY

E' solito abitare negli angoli di sito più strani. Indossa sempre abiti con rigatura destrorsa e può essere facilmente addomesticato promettendogli delle Tavole di Tiro. Preferisce consumare il "rancio" nelle camere di cartuccia dato che si nutre di proiettili calibro 7,62 Nato.

E' dotato di voce suadente e carezzevole ma non emette alcun verso particolare. Ha la caratteristica proprietà di conciliare il sonno al suo uditorio. I suoi fiori preferiti sono le "Rose di Tiro".

E' in genere molto distratto ma dirgli che l'obice 75/13 è un'arma bianca può farlo inferocire.

MINI INTERVISTA

- Quale ritiene essere il modo migliore per trascorrere il periodo da Sten. alla SMALP?
- Quello di non farsi "may" vedere!
- Perchè dopo la laurea in Ingegneria Nucleare ha studiato Scienze Forestali?
- Per tutti i nessi logici che ci sono tra le due materie (dopo un disastro ... la vita deve pur tornare ..), cioè nessuno.
- Cosa pensa degli Arresto?
- Non ditelo a nessuno dovrebbero internarli tutti tutti meno uno!

STEN FILIPPINI

ovvero: "LA SUPER-MAX FANTASMA"

A lui non si chiede quanto manca, ma di quanto è in eccesso. Uomo sincero come il vino che beve e che ama. Alpino per vocazione, forse uno dei pochi fra gli Sten. qui alla SMALP non presenta fisicamente doti eccezionali, ma quanto sia forte lo si scopre in marcia.

Il viso simpatico è caratterizzato dal nasone sempre "rosso", simbolo delle migliori tradizioni alpine.

Messo a condurre le truppe di colore si vergognava un po' a portare i cammelli in marcia ma, emulo di un condottiero famoso quasi quanto lui, Annibale, che vi portò gli elefanti, fa buon viso a cattiva sorte.

MINI INTERVISTA

- Quando è arrivato alla SMALP?
- Mi ricordo che la Regina Margherita doveva inaugurare l'omonimo rifugio.....; sinceramente non ricordo bene, è passato tanto tempo....!
- Quali momenti di SMALP ricorda con più piacere?
- Sicuramente quelli passati a preparare la "Sangria", arma strategica che dà allegria al combattente che ne fa uso!
- Cosa pensa delle truppe di "colore"?
- Ottimi soldati, con un grosso difetto: usano per comunicare un dialetto pressochè incomprensibile!!

STEN

SORLI

In anteprima un pettegolezzo che pochi sanno: nonostante l'età ed il baffo virile in famiglia lo chiamano "Bibì", che suona assai più lezioso del Lele con cui era noto in caserma (non sappiamo come si fa chiamare dalle ragazze, ma sembra che adori sentirsi appellare "Minoùche" mentre gli titillano il lobo dell'orecchio).

Oltre che istruttore del plotone Controcarro figurerà nella storia della SMALP, non si sa bene per quali doti, come valente ed indefesso comandante della squadra antinc..... dei boscaioli. Tutti i c/c ricordano con tenerezza la solerzia con cui, cappellino all'indietro, sdraiato all'ombra di un "Pinus Combustus", girava con notevole impegno le pagine del giornale mentre i servi della gleba, in mimetica, abbattevano poderosi tronchi con le mani che non avrebbero potuto, in quel momento, accarezzare colli femminei senza ricevere un ceffone dalle poverette. Non appena si udiva un rumore di AR eccolo che armeggiava anche lui con rami e seghe, coordinando il lavoro con perizia da eclettico banfone. E banfone in effetti lo è, chi lo può negare? Delle banfate aveva fatto il suo "modus vivendi" (dicono che tutti gli ingegneri aeronautici del Politecnico di Torino siano così: chi è vicino al biondo e sorridente bibaffo dei c/c ne sa qualcosa).

Quindi anche il Sorli sarà presente nelle nostre rievocazioni goliardiche. Lo stesso AUC Piazza, sua "eterna" vittima, lo ricorderà con nostalgico piacere, no?!

STEN VOGUE MAJOCCHI

"Bello", è sicuramente la parola cui tiene di più. Di statura media (ne soffre molto) ha però un fisico eccezionale (e occhi verde ardesia??). I lineamenti del viso molto fini ed uno sguardo freddo, un po' perso. Forse (si pensa un James Dean italiano) sogna gli USA, dove vorrebbe andare dopo il servizio militare.

Fuciliere, è sempre stato il terrore degli stessi per le sue "teorie" sullo sbalzo.

Amante della moda e suo accanito seguace, il suo più grande sogno è quello di apparire sulla rivista "Uomo Vogue".

Interpreta perfettamente la parte di Ufficiale dei "fumetti" con le caratteristiche di essere bello, ginnico ed eroico (??), sempre pronto a morire per la Patria (??). E' un ottimo bozookista e maestro di sci.

MINI INTERVISTA

- Le piace stare alla SMALP?
- !! porc..... Malediz.....!!!!
- Perché ha fatto la SMALP?
- Perché ho fatto la SMALP?
- La sua bevanda preferita?
- I like Coca Cola, O.K. boys!!!!
- Le piacciono le donne di Aosta?
- Zio becco!!!

STEN

BONGIOVANNI

L'aspetto fisico non è certo dei più "svet-tanti"; non avrebbe senzaltro potuto ambire a far parte dei corazzieri, anche se siamo sicuri che è contento e orgoglioso di far parte degli Alpini.

Il giorno che ha fatto il suo ingresso in 1° Compagnia è emerso con la sua facciona bonaria dalla nube tossica delle 735 sigarette che fuma ogni giorno (forse è proprio lui il colpevole del costante ammorbamento della saletta dei Comandanti di Plotone).

Perennemente affamato, ingurgita qualsiasi cosa, all'occorrenza anche le uose dei colleghi; per questo motivo a scuola non ha mai voluto approfondire la conoscenza del personaggio di Ghandi; il nostro Sten. non capirà mai l'utilità di una cosa così nefanda come il digiuno!

Anche il Bongiovanni si è lasciato trascinare dalla psicosi della musica in cuffia nonostante qualcuno gli abbia fatto notare che tale marchingegno non contribuisce di sicuro a slanciargli il viso già paffuto. L'andatura un po' caracollante ha fatto sì che il suo nomignolo Bongo sia diventato, ovviamente in segreto, Bongo!!! I suoi tentativi di non farsi notare eccessivamente contrastano con la "paciosa simpatia", che emana da due occhi che vogliono sembrare eternamente assonnati (solo davanti a un piatto di affettato si riscuotono dal torpore) e annoiati da cotanto figliame di allievi e ... Sten. (lui è la MAX!) che gli orbita attorno.

STEN DURANTI

Capocorso del 98°; una volta conosciuto ci saremmo meravigliati del contrario. Atletico e aiutante a dir poco, comanda quell'élite intellettuale che è il plotone mortaisti.

Sguardo altero con cui riesce a gelare chiunque osi contrariarlo, esibisce un aspetto tipicamente signorile, che si nota facilmente quando marcia seguito ciecamente dagli allievi, incantati da questo capo carismatico in SCBT.

La sera ama visitare le camerate dei suoi adepti: eccolo quindi profilarsi in fondo al corridoio, se è di picchetto fascia e cappello lo rendono ancora più ieratico, quasi come una divinità assetata di ... vino, che va placata con bottiglie e dolciumi vari.

Benvoluto dai colleghi e dagli allievi, merita tutto ciò per la pazienza, raramente lo si è visto perdere le staffe con un allievo, l'imparzialità e la serietà con cui svolge le sue funzioni di Sten.

Esigentissimo con i suoi mortaisti, può costituire un po' un assillo per qualcuno di loro: il Borghetto per esempio da in escandescenze notturne mentre lo sogna in procinto di amputargli la gamba che già da alcuni giorni lo rende zoppo, ignominia inconcepibile per un Durantiano!

Sarà sicuramente (ormai a breve scadenza) il degno successore del già citato James Dean italiano sul trono di "BBBello!", seppur con diverse velleità divistiche.

STEN GERATO

Quando nacque era un tenue, rosato tramonto di mezza stagione, non era più giorno e non era ancora notte. Da dietro una nuvoletta, che il sole stava finendo di arrossare, una timida "stellina" lanciò sulla terra il suo primo raggio, che attraverso una finestra baciò in fronte il nascente Sten. Cerato e ne segnò il destino.

Il tratto dominante del suo carattere fu la timidezza, che una buona fata cercò di nascondere con una abbondante spruzzata di lentiggini, ma che fece arrossire violentemente il nostro Sandrino appena venne al mondo.

Ora, ciò che meno desidera un timido è attirare l'attenzione, ma una chioma pel di carota non è certo il sistema migliore per non farsi notare. Fu così che il nostro Sten. imparò a spingere avanti la mascella, a urlare e a svolgere il suo incarico e ogni compito che gli veniva assegnato con puntigliosa meticolosità, per non essere oggetto delle attenzioni di chicchessia.

Suo malgrado è piacevolmente famoso per le sue battute "en passant", tra cui quella sul modo di osservare da dietro un muro.

Da più parti si sostiene che il suo sorriso e perfino il suo riso siano spesso amplificati dal dolce nettare di Bacco. Benvoluto da tutti, anche se all'inizio ci incuteva un folle terrore, merita questo affetto per l'interessamento e l'attaccamento agli AUC della 1^a.

STEN JOLY

Di costituzione "compatta" e ben proporzionata, mostra sul volto un radioso sorriso (sicuramente usa Pasta del "Capitano") e dei baffi di cui è orgogliosissimo. Si dice buon sciatore, ma per ora non lo si è ancora visto all'opera, e buon camminatore, e qui non ci sono dubbi.

Come le migliori teorie dell'Organica vogliono è subito stato mandato, da buon umanista, nei trasmettitori, specialità tecnica. Assolve il suo compito bene nonostante sia materia a lui non gradita. Rimpiange spesso i tempi del Corso quando non potè diventare Fuciliere. Usa, per esprimere i suoi stati d'animo, una strana forma di comunicazione che consiste nello spalancare l'occhio destro (che pensa, l'illuso, abbia poteri ipnotici) gonfiando quasi contemporaneamente il petto e muovendo i baffi (che sforzo!!). Persona ben voluta e, non ce ne voglia, figlio eterno, anche per questo rimarrà nel ricordo di ognuno di noi.

MINI INTERVISTA

- Cosa pensa della SMALP?
- 'ORCO ZIO BESTIALE!
- Si ritiene un buon Ufficiale?
- 'ORCO ZIO BESTIALE!
- E' buono il suo rapporto con gli allievi?
- 'ORCO ZIO BESTIALE!

STEN GALLI

Indubbiamente fiumi d'inchiostro sono già stati scritti sul suo sorriso a "64" denti con piega tipo fessura di salvadanaio. I due occhietti vispi, da scoiattolo un po' maligno, sono nascosti da un'elegante montatura Ray-Ban in oro. E' appunto il sorriso che dà versatilità al personaggio: se c'è tutta la faccia s'irradia di simpatico e gioviale sarcasmo mentre se manca è possibile che il volto assuma un'espressione dura, accentuata dalla severità dei lineamenti marcati.

La sua carriera da Sten, della seconda compagnia si è articolata fluidamente tra le tappe tipiche della vita alla SMALP senza caratteristiche salienti sino a quando il nostro Fiore(nzo) è sbocciato di nostalgico amore per la Prima compagnia, di cui già da allievo aveva fatto parte. Il morboso e travolgente sentimento lo colse durante una esercitazione estiva di mortai mentre si trovava sul versante arido ed assolato del Monte Chaljne, tanto intenso questo amore che infiammò anche il bosco circostante.

Il corpo Ufficiali della SMALP, allarmato dalla piega che l'insana passione stava prendendo, prima che a far le spese della "cotta" del nostro Sten, fosse il Parco del Gran Paradiso, decisero di accontentare il folle amante e di designarlo alla gloriosa Prima compagnia dove fu accolto gioiosamente da noi tutti, forse un po' titubanti nella stretta di mano, non si sa mai le ustioni non piacciono a nessuno!

STEN

GIUSA

Magnifico esemplare di Ufficiale caucasico, gira voce che avesse proposto come sede per il campo degli Arresto l'altipiano Anatolico. La rassomiglianza con i condottieri Ussari è dovuta per la maggior parte ai baffi imponenti e maestosi, nonché all'espressione fiera ed all'incedere solenne.

Di lui conosciamo tutti la serietà e l'impegno con cui riesce a comandare quella ciurma di sbandati che sono gli Alpini d'Arresto, prosaici e avvinazzati fino all'assuefazione. Contrariamente a quanto può sembrare è dotato di voce stentorea con cui copre di esortazioni ed epiteti qualificanti tutti i "pitòcchi" della Prima compagnia.

Da buon Arresto è devotissimo al dio Bacco dal quale si lascia invasare durante estenuanti sedute nei ristoranti valdostani (edifici a lui più confacenti delle opere degli Arresto). La sua sete del "Rosso nettare", che mai riesce ad "arrestare", gli provoca guai ponendolo in strane situazioni (pare sia stato colto mentre, ottenebrato dall'alcool, cercava di pulire la canna della "Browning" con i baffi opportunamente intrisi di olio detergente).

Anche di lui possiamo dire solo bene, che sia persona equilibrata ed in gamba è facile accorgersene: cordiale e simpatico fuori della caserma, formale e giustamente severo tra le tetre mura. Il nostro augurio è: "Di non annegare tra i flutti del Tokaj e del Barbera".

STEN

SERINI

ovvero "IL CASTIGAMATTI DELLA VECCHIA"

Quando già ci sentivamo tranquilli, rilassati e un po' pingui, troppo sicuri di noi è arrivato il baffuto Serini ad instaurare in poco tempo l'"Ancien régime".

At-tenti e ri-poso sono tornati ad essere impeccabili, il saluto una scudisciata nell'aria e l'ordine meticoloso una costante quotidiana. Le borse valigia poi rappresentano uno dei suoi crucci più fastidiosi e questo soprattutto da quando il suo pargolo della cam. 17 gli ha esibito una borsa valigia con impalcatura in legno tale da far sfigurare il parallelepipedo più spigoloso e perfetto che si possa immaginare. Fiero del proprio rampollo, gonfiando il gozzo e facendo la ruota a mo' di vecchio pavone ringalluzzito, decretò che la borsa dell'allievo in questione era da considerarsi il "campione di platino-iridio" delle borse militari che sarebbe presto stato esposto nell'Archivio delle Scienze di Sévres. Superfluo parlare della barbara rappresaglia della camerata sul figlio di "cotanto padre"!

Istruisce i controcarro, forse un po' troppo sbandati e mondani per i suoi costumi teutonicamente militari, ma riesce a tenerli a bada a suon di "stia in attesa di punizione!".

Ciò nonostante non possiamo non essergli grati, con le sue arti ci ha fatti ringiovanire: da padri canuti siamo infatti tornati figli freschi e scattanti.

STEN PONTOGLIO

E' uno dei recenti acquisti del Cap. Abrate, persona oculata che non ama "spagazzare" per cose futili, quindi deve trattarsi per forza di un'occasione.

Coccolato con affetto paterno dagli Sten. della "vecchia" risponde con devozione, a detta di qualcuno, tipicamente "filiale".

La sua faccia un po' fanciullesca su cui sono incastonati due occhioni azzurri, "eternamente" sognanti su tutto quanto lo circonda, ce lo hanno reso simpatico e meritevole di stima ed affetto.

Conduce il suo servizio di Sten. con precisione e "pontoglio"; a volte è un po' scomodo da sopportare (si lamentano terribili ispezioni alle armi con anche sei bocciature alla pulizia del FAL prima che l'inappellabile giudice concedesse il "nihil obstat" dall'alto del suo trono eburneo) ma anche questi sono lati positivi perchè, sebbene ci lamentiamo degli Sten. zelanti, siamo i primi a riconoscere i vantaggi di tali comportamenti.

"S'illumina d'immenso" quando deve assistere ad accertamenti scritti o fare sporadici interrogatori (ad esempio A.I.C.) perchè si diverte un mondo a spaventarci anche se poi il suo comportamento non è certo quello di un cerbero.

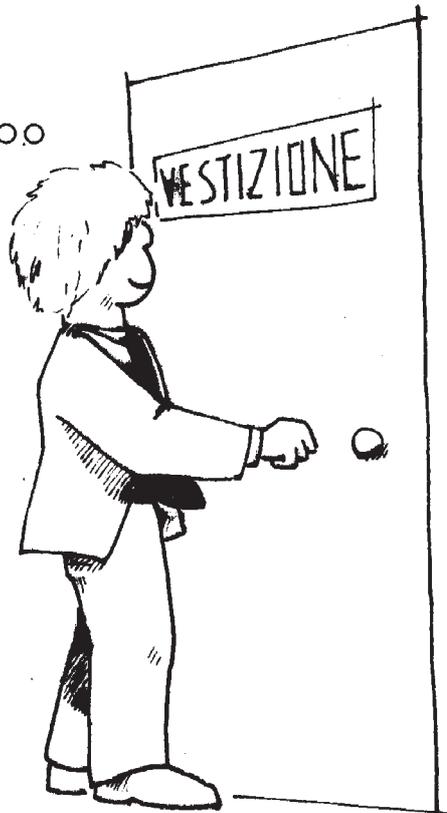
Sportivissimo, almeno per quanto riguarda la tenuta da libera uscita, lo si può incontrare in gelateria intento a fissare la panna e l'amarena ed a meditare, con tono amletico, su: "... figlio o non figlio, questo è il dilemma!".

S M A L L P

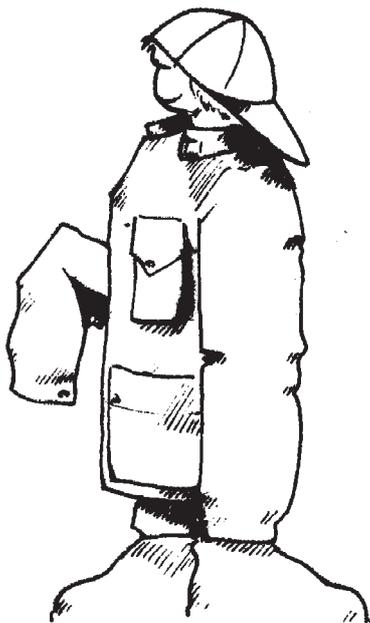


IS LUG SS

PRIMA..



DOPO!



PAPA' MARCEL

Papà Marcel è senz'altro la prima persona che un novello AUC conosce quando arriva alla SMALP.

Chi non gli vuol bene scagli la prima pietra!

Sempre caustico e pronto alla battuta, con agilità muove la sua mole coronata da un bel paio di baffi, tra quei quattro muri che neppure si vedono tanto sono tappezzati di ricordi e di bottiglie.

Non è un caso che lo chiamino tutti papà; nessuno meglio di lui ci ha saputo aiutare con consigli, battute e ... bicchieri, per farci trovare un po' meno lungo nell'arduo cammino verso la stelletta.

Marcel non è mai mancato agli appuntamenti importanti, come quando ci portò il suo spumeggiante antidoto contro la noia dei tre giorni, di riposo branda, dopo la puntura. Ed al nostro giuramento c'era anche lui, per seguire i suoi ancora imbranati figli nella prima grande prova della carriera di SMALPini.

Perfino in marcia ci ha seguito banfando al volante della sua 131 per ridarci vigore con un buon sorso di grappa.

Anche ora che siamo "la vecchia" stanca e...



"banfona" è difficile riuscire a farlo meglio di lui, tribanfo per eccellenza e grande propinatore di buon umore, sincerità ed amicizia.

A Papà Marcel, grande Alpino e padre di noi Alpini, andrà sempre il ricordo grato e l'affetto di noi che continueremo a sentirci suoi figli.

oooooo000oooooo
oooooo000oooooo

M O T T I

NEC DESCENDERE NEC MORARI	(1° Rgt. Alpini)
VIGILANTES	(2° Rgt. Alpini)
IN ADVERSA, ULTRA ADVERSA	(4° Rgt. Alpini)
NEC VIDEAR DUM SIM	(5° Rgt. Alpini)
PIU' SALGO, PIU' VALGO	(6° Rgt. Alpini)
O LA O ROMPI	(8° Rgt. Alpini)
• AD ARDUA SUPER ALPES PATRIA VOCAT	(9° Rgt. Alpini)
NULLA VIA INVIA	(1° Rgt. Art. Alp.)
PER ARDUA ARDENS	(2° Rgt. Art. Alp.)
NOBIS INCEDENTIBUS RUPER RUUNT	(3° Rgt. Art. Alp.)
SU TUTTE L'ERTE E SOPRA OGNI CIMA	(4° Rgt. Art. Alp.)

ESPLORATORI

... VISTI DA LORO STESSI!

Volevamo intitolare questo articolo "Gli Esploratori del 100°: mito e realtà", ma non ci è sembrato il caso di banfare con un titolo così altisonante. Certo è che la specializzazione "Esploratore" è, senza dubbio, la più rappresentativa e, in un certo senso, la più rispettata. E' la più rappresentativa perchè veniamo scelti tra coloro che hanno già esperienza di montagna, di roccia e di sci ad un certo livello, ed è la più rispettata per via di Schenk che in fatto di potenza fisica.....!

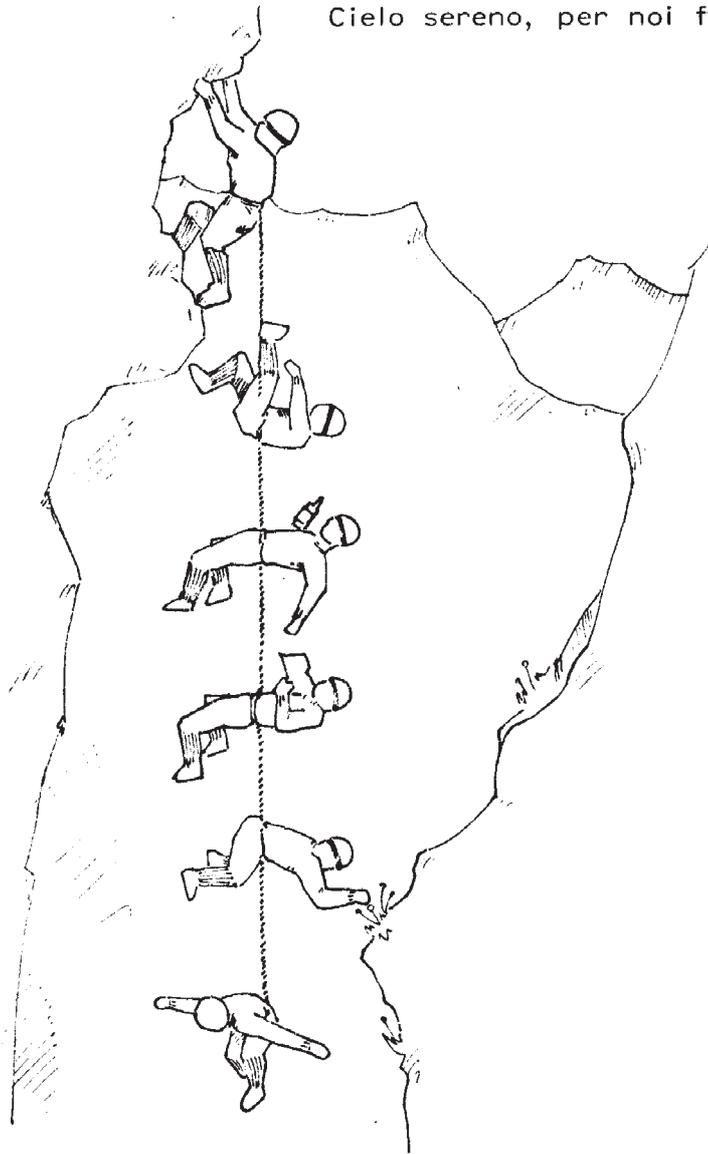
Purtroppo il ritmo e gli impegni del corso non ci hanno permesso di svolgere quell'attività alpinistica che speravamo di effettuare. Ci siamo così dovuti accontentare di alcuni allenamenti in palestre nei dintorni e di una escursione sui ghiacci del Monte Bianco (frutto dell'unica vittoria nell'impari guerra dei permessini subito scatenatasi).

Nell'ambito del corso siamo stati protagonisti della dimostrazione alpinistica diretta, in occasione del giuramento del 100°, dal Magg. Quinto Metello Cigala Furgosi. Inoltre due di noi hanno superato gli esami ottenendo la qualifica di "Istruttori Militari di Alpinismo". Prossimamente agli esami per "Aiuto Istruttore di Sci"

Per il resto ci conoscete tutti: forti, belli e

di gentile aspetto, spiritualmente discendenti dei vari Amundsen Scott, abbiamo fatto della SMALP il luogo ideale per trascorrere le nostre vacanze dimostrando, in montagna, forza, sicurezza e senso dell'orientamento (i maligni che speculano ignobilmente sulle raffiche di 6 in topografia che ci hanno colpito e sui presunti ravvenimenti che avrebbero causato ritardo alla cena di plotone farebbero bene a farsi, come minimo, i propri.Abrate docet).

Cielo sereno, per noi fine.



FUCILIERI

E' la specializzazione meno specializzata fra tutte ma la più dura. Vengono definiti "carne da macello" e, infatti, fine diversa è difficilmente pensabile. Carne da macello anche qua alla SMALP perchè è peggio che essere in guerra. E' chiaro che, per definizione ormai data per scontata, i Fucilieri sono coloro che danno adito al proliferare di tutte quelle storie di guerra e di "SMALP" e quindi sono considerati i migliori.

Ma cerchiamo di vederli più da vicino: chi sono ... da quali plotoni vengono ... quali sono le loro attività ... qual'è la dieta che li mantiene sempre in forma. Per far questo ci siamo portati presso la piana di Pollein, ridente località dove, d'estate, si addestra anche la Legione Straniera.



Mentre ci avviciniamo vediamo piccole macchie (figure) verdi che corrono come delle scheggie, rotolano, sbalzano, sembra quasi che non tocchino mai terra (?) tanto sono veloci. Le loro figure longilinee, alte, atletiche si stagliano come "alberi" nella piana (che è desertica). In luogo veniamo a sapere che trascorrono quasi tutto il periodo della SMALP in questa località, che "adorano" una divinità particolare: la "Madonnina di Pollein" e che soffrono di allucinazioni collettive per l'intenso allenamento (vedono e pensano alle stelle anche in pieno giorno).

Il terreno d'addestramento si presenta come una landa desolata. Qua e là teschi d'uomo (macabra vista), dicono si tratti di allievi che non ce l'hanno fatta ad arrivare all'Obj (?).

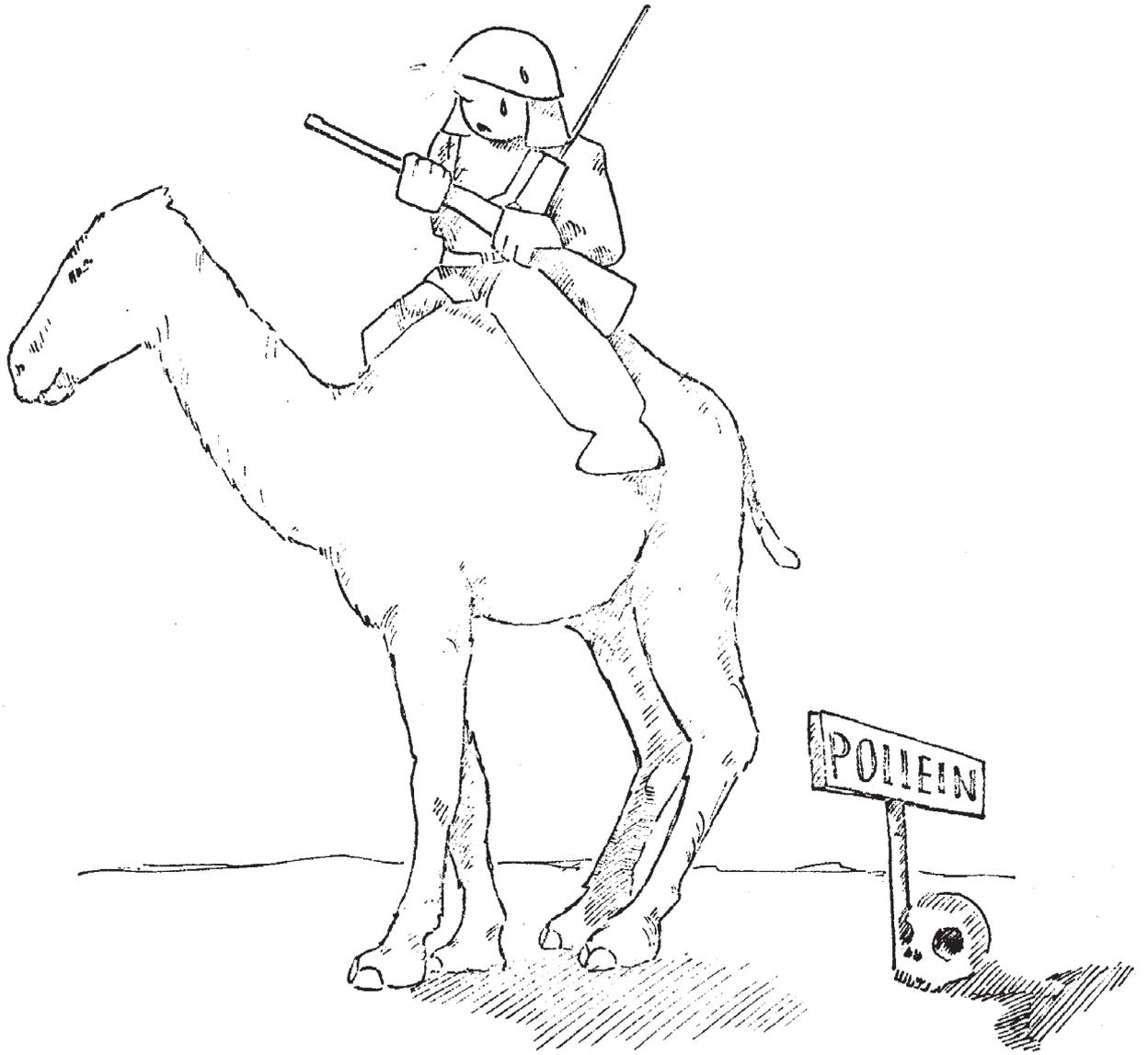
Ci viene incontro un Ufficiale con in mano una frusta ... dice di chiamarsi M.M. e ci presenta la "forza": 1° e 2° plotone ... x allievi presenti. Poi una rapida rivista agli AUC schierati ... sguardi sognanti, facce truci, stupendi soldati.

Tra uno sbalzo e l'altro il tempo passa e, per noi, è ora di andarcene dopo aver vissuto una splendida giornata nel deserto di Pollein. Eravamo partiti con l'idea, strana per la verità, che si allenassero a combattere in montagna ed abbiamo invece scoperto che si addestrano a combattere in lande assolate (forse sarà per la crisi del petrolio).

xx



LEIN SPECIALE POLLEIN SPI



LEIN SPECIALE POLLEIN SPI

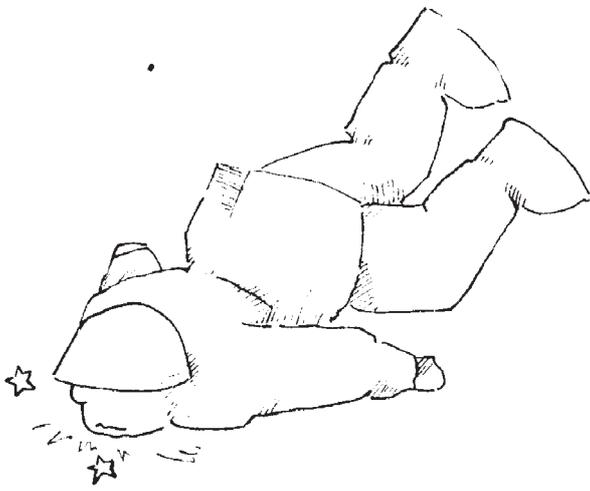


Osservazione

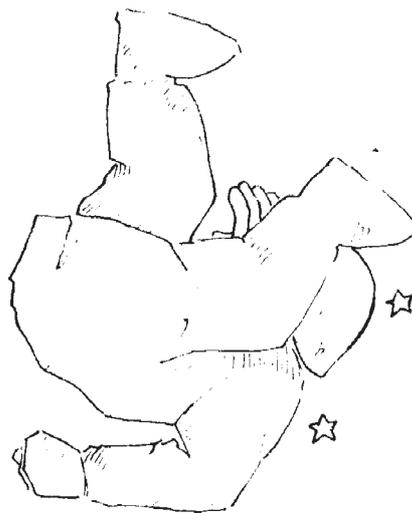


Corse

LO SBALZO

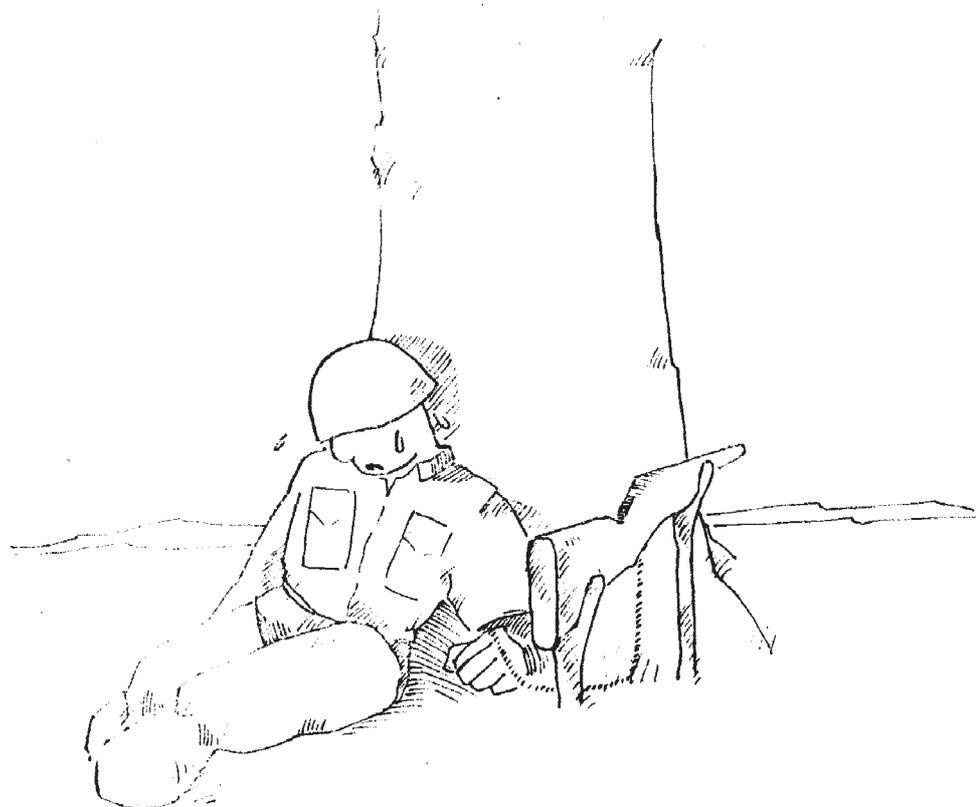


Caduta regolamentare



Rotolamento

LEIN SPECIALE POLLEIN SPI



Puntamento

LEIN SPECIALE POLLEIN SPI

1917~1980

LETTERA AD UN RAGAZZO, NONNO DI UN GIOVANE "FIGLIO",
SUO NIPOTE -- (Ovvero: Disquisizioni semiserie su una
esperienza personale).

Eh si! Carissimo mio "antenato",
..... volli, fortemente volli, fortissimamente volli, usava
affermare l'inconsapevole Vittorio due secoli or sono.

Ma mai provò, quel tal volenteroso, a desidera-
re sì intensamente - come io feci - di essere ammesso al
100° Corso AUC assegnazione Truppe Alpine?

Storicamente non mi è dato dimostrarlo. Ciò
che comunque credo è che - qualora, complice la sua fer-
rea volontà, vi fosse riuscito - forse le odierne antolo-
gie - causa una sua radicale ritrattazione - non potreb-
bero riportare una cotal stoica affermazione.

Ma come posso, eziandio noto logorroico, ten-
tare di spiegarti in questa mia breve missiva quali sia-
no state le prime traumatiche esperienze affrontate (o,
forse, subite) in questi primi giorni trascorsi sul pianeta
SMALP?

Tieni pur presente la mia scarsa esperienza di
epistolografo (ovverosia di autore di epistole e non già -
come i più "foconi" potrebbero supporre - di impiegato sta-
tale additato al pubblico lubidric qual pessimo conducen-
te di autoveicoli; leggasi: postelegrafonico pistola).

E d'altro canto, dove potrei trovare la pre-
sunzione di sottoporre a te, nostro precursore, "eterno" ra-

gazzo del '99, antesignano allievo Ufficiale nel lontano 1917; a te che, collezionando - tuo malgrado - guerra dopo guerra, sputando sangue su tutti i fronti, sei ormai degno di fregiarti del nobbio rosso; a te che, con umiltà e con tenacia (come ogni alpino che fu, che è, che sarà), hai continuamente affrontato la montagna giungendo a stringere con essa un patto di fratellanza; dove potrei trovare - dicevo - la presunzione di sottoporre alla tua attenzione quelle futili e banali vicissitudini che di fronte ai miei occhi di "figlio" (ancor prima che di nipote) apparivano, solo poche settimane fa, pressochè insuperabili o quantomeno di un'enorme, nonchè paradossalmente ironica, gravità?

Eppure! Dovrei forse vergognarmi di aver silenziosamente sofferto per aver ricevuto due giorni di consegna poichè, stanco per gli interminabili addestramenti formali, "amoreggiavo con lo stipite di una porta, dimostrando strane, quanto inconcepibili, tendenze sessuali"?

E che dire dell'elefantiasi che aveva colpito le mie povere caviglie (nonchè quelle dei miei compagni di sventura) strette tra due ferree morse cui, molto allegoricamente, si insiste a dare il nome di "Vibram".

Ma è proprio così duro e faticoso il cammino che ci condurrà a guadagnarci il merito di poter portare con orgogliol'amato cappello? Non penso di sbagliarmi a supporre affermativa la tua risposta e forse, è giusto che sia così.

Sappi comunque che la commozione che ho letto nei tuoi occhi, velati di lacrime, allorquando mi vedesti in divisa con sul capo il "nostro" cappello in oc-

casione della mia prima e tanto agognata licenza mi ha
ripagato di ogni fatica sinora sopportata e ripagherà ogni
sforzo fisico e psicologico che ancora dovrò sopportare
prima di giungere alla conclusione della mia esperienza di
AUC del 100° Corso.

Ciao nonno

Tuo nipote



(Disegno di G. Novello)

DISQUISIZIONI

ovvero la "ROCAMBOLESCA AVVENTURA DEL 100° CORSO"
stupidamente partorita dalla contorta mente di un redat-
tore e narrata mediante gli allievi della Prima compagnia

MAMMA mia, è già ora ... il GALLO ha appena sciolto ai NASCE(T)TI raggi del sole il suo squillante canto, che già inizia la tormentata giornata dell'AUC. In effetti, ad ogni giovane "figlio" non resta che rassegnarsi ad alzare le proprie stanche membra alle 6,15 qualora voglia evitare di accumulare punizioni su punizioni per il "cubo mal fatto", per la "scarsa cura delle pulizie", per gli "scarponi impolverati" e VAINA dicendo. Eccezione sia fatta per l'AUC GAVAZZA, il quale, pur alzandosi all'alba delle 7 e 20, riesce in 10' netti, anzitutto a capacitarsi di essere ancora nella COMERLAT(I) n° 3, al cospetto di altri otto sventurati che già da [MAZZ'OLA]_{1..r} ravanano nell'inutile tentativo di dare una logica risoluzione al gravoso problema problema della "cubicizzazione" di un materasso sferico (problema consequenziale a quello, per altro più noto, della quadratura del cerchio), e non già in dolce compagnia della sua "mula" (operazione questa che gli occupa i primi cinque minuti), nonché a vestirsi ed a svolgere le altre operazioni di ordinaria amministrazione.

TANTOLO per cambiare, alle ore 8, dopo aver effettuato le pulizie delle camerate, dei servizi igienici e dei (V)ETTORI la prima adunata per l'alza BARDiera.

... "Come se non bastasse il caldo ... ci mancava solo questa soffocante cappa di FOSCHIA!" sBRAIDOTta l'allievo VISENTIN, noto per le sue logoranti lamentele in grado di scuotere i nervi anche al pur tranquillo VITTANI, il quale, volendo far capire che anche la sua pazienza ha un limite, continua a declamare la nota (... ma forse non sufficientemente) massima: "nec DE BONI profiterare". I brontolii cessano comunque immediatamente alle prime note del nastro REGIN(str)ATO che chiama a raccolta gli assonnati allievi innanzi al pennone della bandiera. L'operazione di inquadramento si rivela subito SCHENK'altro fra le più difficili da effettuare. Per altro si ha l'impressione che molti allievi ritengano il rettangolo una figura geometrica CARRARAtterizzata da due o più lati curvilinei ed avente gli angoli, definiti dall'intersecarsi delle due diagonali, di ampiezza rispettivamente pari a 25° ed a 155°.

Subito l'Ufficiale di turno, SCOCCHIando le dita in uno scatto d'ira, inizia ad eruttare una serie di impropèri sugli atterriti allievi: "Cos'è questo BORGHETTO? Credete di essere in PIAZZA? ... Massa di PELLEGRINI!!!" "Comandi!" "Stia zitto, focone! .. SARRate lè file! ... ma è mai possibile!? GARIBOLDI è riuscito ad unire l'Italia e voi non riuscite neppure ad unire i talloni nella posizione di at-tenti?!" borbotta incavolatissimo.

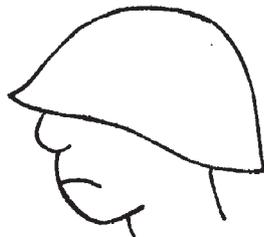
"Smettiamola di far casino!" prosegue autoritariamente "Guardate che se mi inCAPPELLETTO son CASTALDI acidi!"

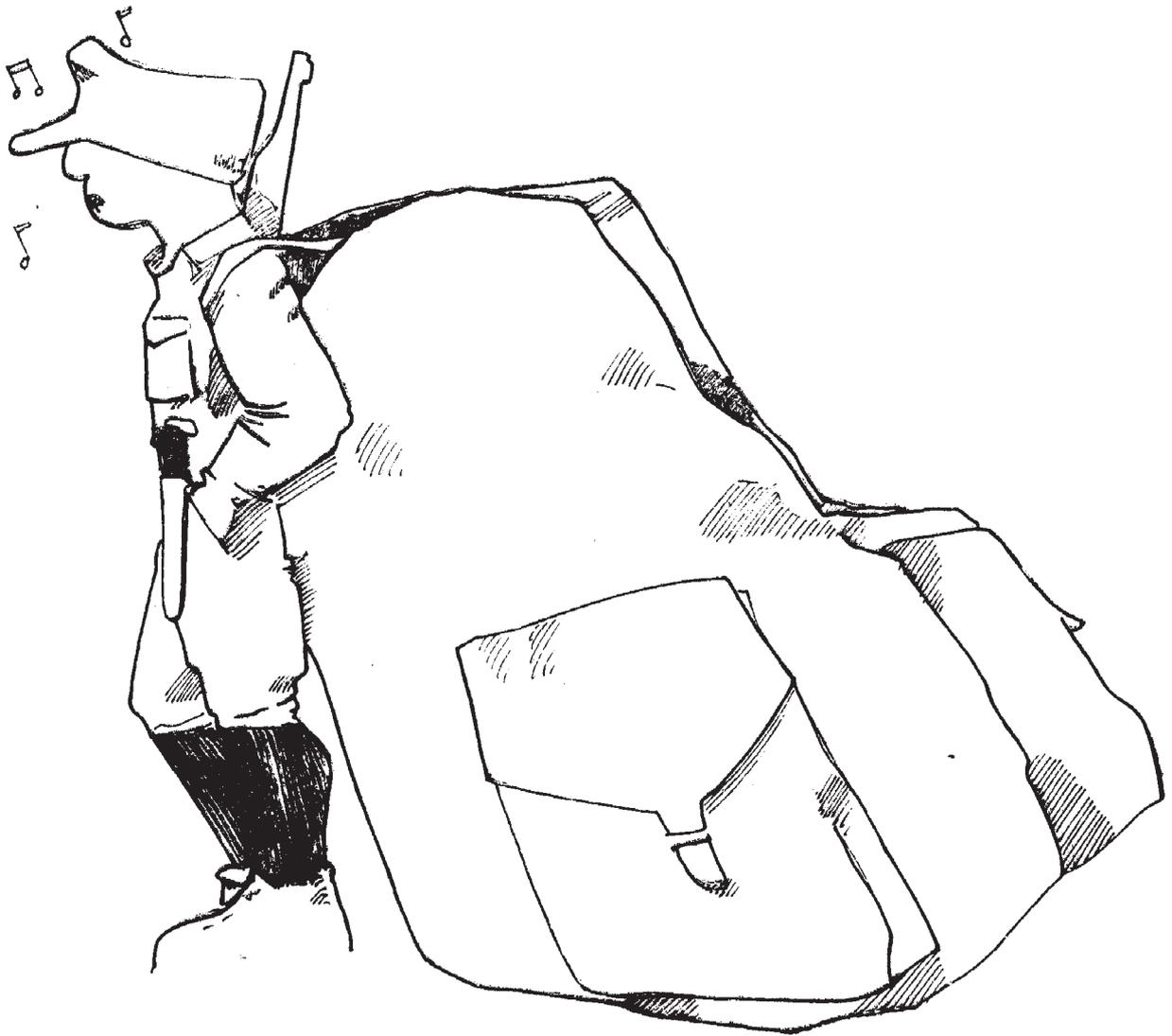
Come se la situazione non fosse già sufficientemente tesa, ecco l'allievo FERRARI, in notevole ritardo a causa di lancinanti dolori allo "stincu" che, in PUNTIN

di piedi, tenta di introdursi inosservato nelle file ...
... "Allievo !!" ... (→ 7 giorni!).

Dopo la cerimonia dell'alza bandiera, l'impartizione degli ordini relativi alle operazioni da effettuare in mattinata. Subito tra le file serpeggia lo scompiglio. Ognuno tenta di trovare il modo più efficace per imboscarsi. Quel SOR(n)ione di FOX, con mossa tattica, si svincola dalle prime righe e tenta di passare inosservato mimando un busto di Cesare Battisti. "Bröt CULOT" invece il rude bresciano AZZINI, maldestramente urtato dall'allievo CODATO che, complice la sua statura, tentava di allontanarsi passando sotto le gambe degli altri allievi. "Bene gli allievi ALFONSI, MAO e UGOLINI immediatamente a pulire le docce" - "Comandi! Allievo Ufficiale Ugolini Mauro, 1° compagnia, 1° plotone. Anzichè pulire le docce potrei recarmi in fureria a lavorare per il Numero Unico?" - "Ma è mai possibile che lei debba sempre fare il BASTIANON contrario?". A BOTTA risposta: "Non sono certo qui per fare il vostro SCHIAVO!". Più che comprensibile la reazione dello Sten. nei confronti dell'allievo banfone che viene immediatamente CACCIATO a pulire i cessi.

(continua qualche pagina più avanti!)





LES FLEURS

... ovvero: "Escargòt alla Borguignonne".

Le Fleurs. Non è il titolo di una struggente canzone di Charles Aznavour, tutt'altro, è la località che dobbiamo raggiungere con la prima marcia. Siamo da poco stati a quota 801, una passeggiata ma già a qualcuno si è innescata la "spoletta" e teme pertanto un rovinoso "scoppio" per questa marcia.

La squadra Sherpa ha già cominciato a banfare assicurando un valido aiuto per il trasporto di zaini e fucili di coloro che purtroppo brilleranno cammin facendo.

Ci armiamo di carta topografica e di viveri di conforto, esagerando ovviamente con questi ultimi temendo un drastico calo energetico dato lo scarso allenamento: l'allievo Piazza, spaventoso ingurgitore di latte, viene fatto desistere dal tentativo di affittare una florida vacca valdostana per assicurarsi la vitale "dotazione di prima linea" della candida bevanda, anche perchè non sarebbe certo il massimo della marzialità marciare con una bovina al seguito.

Si parte per l'epica avventura. Arrivati nei pressi dell'abitato di Charvensod ci accoglie una delle sorelle del "Cantico delle Creature", una cara amica che ci accompagnerà in molte altre tappe del corso: "Sòra Acqua". Si scatena infatti un acquazzone che in pochi minuti ci fa notare quanto sia idrofilo il cotone della SCBT.

Il S.Ten Joly continua a sbraitare: "Queste so-

no le prove per il vero alpino, l'orco zio, altro che diagonale e sciarpa azzurra!". Qualcuno pensa che più che altro stia cercando di convincere se stesso. Cattiveria immane! Il Capitano, mosso a pietà per i suoi imberbi allievi (imberbi non per la giovane età bensì perché la barba è bandita dalla prima compagnia) ordina la pausa in una casa in costruzione che sorge nelle vicinanze, mentre i puniti vengono sguinzagliati nella landa battuta dalla pioggia alla ricerca di lumache per il fine palato del nostro condottiero.

In questa occasione si scoprono le doti dell'allievo "Fragrança do Brasil" (Fox) che strabilia il Capitano estraendo da uno zaino, molto fornito e poco tattico, fornello, moka ed accessori vari. Sotto occhi umidi (non per la commozione) ed inferociti gli ufficiali sorbono il caffè lasciandoci annusare, o magnanimi, le azzurre nuvolette del caldo aroma. E' questa una vera tortura psicologica, vedi supplizio di Tantolo (?), che ci verrà comminata in tutte le uscite! Non piove più e viene dato il "proseguire". Si recuperano i puniti prima che vengano divorati dai molluschi in rivolta. Con il nuovo sport della SMALP che non è più il "footing" bensì il più aggiornato "ravannig", giungiamo alla mèta senza particolari incidenti a parte il tempo perso per staccare il Piazza che, ormai in preda ad una feroce "crisi di astinenza", si era attaccato voracemente alle mammelle di uno splendido esemplare di Simmenthal.

Una volta arrivati si procede al nostro primo inquadramento topografico per capire dove siamo, con profonda delusione dell'allievo Zunino che sbotta: "Oh bella,

ma non siamo sul Ruvenzori?!".

Gli Ufficiali propongono di strappargli le unghie una ad una ma sopraggiunge la grazia del Capitano, felice per aver scoperto che la zona è ricca di "chiocciolone" e di conseguenza parte alla caccia. A questo punto l'allievo ecologo-forestale-simpatizzante del WWF osserva timidamente che forse non è la stagione permessa per la raccolta; viene subito afferrato dai pretoriani di Abrate e cacciato a testa in giù nella fontana posta lì accanto; da quel giorno sosterrà con rigida convinzione che se si vuole salvare l'umanità dal cataclisma nucleare bisogna prima procedere allo sterminio dell'odioso animaletto.

Durante la discesa il radiofonista capta una notizia importante: il Generale è a Pont Suaz che ci attende! Serpeggia il panico tra le file mentre le raccomandazioni si intrecciano: "Massima Formalità", "Siate ossequiosi ma marziali!". L'ultima raccomandazione viene travisata dal già terrorizzato Visentin che verrà sorpreso dal Capitano mentre, inginocchiato, bacia ripetutamente le scarpe del sig. Generale. Gli verrà poi spiegato a suon di nerbate che l'ossequio militare è un po' diverso!

Bene o male rientriamo in caserma, belli e ordinati, su due file parallele. Due file? Certo, allievi da una parte e lumache dall'altra.

```
xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
                                x
                                xx
                                xxx  ooooooooooooooooooooooooooooo
                                xx
                                xx
                                x
xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
```

BARBIERE

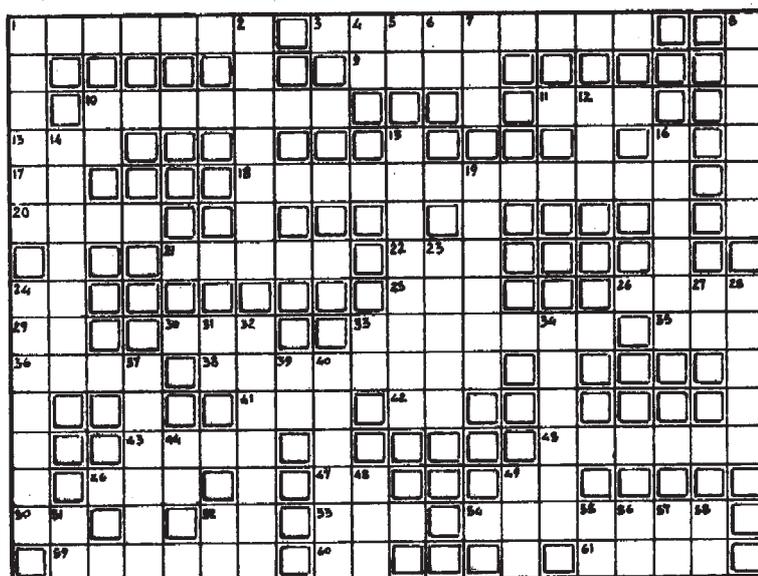
Una porta ... un cartello: "barbiere".
I lineamenti moderni dell'edificio non devono ingannarci perchè le pareti esterne coprono i vari strati che nei secoli si sono soprammessi, sviluppandosi da un primitivo trilito sotto il quale un uomo, già allora vecchio, si vantava con i rari passanti di aver "fatto" i capelli all'uomo di Neanderthal in persona.

Fu senz'altro la cosmopolita fama conquistata dall'età della pietra al 1700 d.C. che fece accorrere numerosi presso la sua bottega, quali apprendisti, i più famosi capi delle Tribù indiane d'America desiderosi di imparare la preziosa arte dello "scalpaggio". Uno di questi, tanto orgoglioso degli insegnamenti ricevuti, fu ritenuto degno di portare il nome del suo maestro e da quel giorno fu per tutti ... Kochise.



RUBRICA DELLA SFINGE

CRUCIVERBA



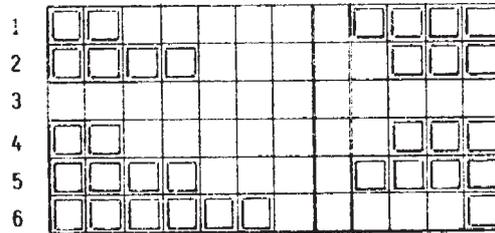
DEFINIZIONI -

Orizzontali -- 1) Operazione di vitale importanza a livello strategico, comporta notevoli rischi di 8 verticale - 3) Individuo con caratteristiche di ... "Ceduo" o di "Pineta" - 9) Elemento delle truppe Camel...late di colore - 10) Lungi dall'essere un accumulo di ossa suine trattasi in realtà di una curiosa e diffusa rivista di varietà e pettegolezzi pubblicata, in media, una volta ogni nove anni con poche variazioni - 11) Attributo mascolo, automatico, privato di una particella grammaticale di uso comune ... arma - 13) No Bbbuono Cuesto - 17) La quarta e la prima lettera degli alfabeti greco e fonetico NATO - 18) Simbolica asserzione assolutamente contraddittoria - 20) AUC polare rivoltato - 21) AUC del 100° ... amena località particolarmente cara al fedele servo del conte Dracula, ghiotto di minuta selvaggina a sei zampe - 22) Oscar Papa Victor - 24) Zona di massimo sviluppo nell'era paleozoica dell'unico esemplare di pigmeo alpiere arrampicatore dalla pelle bianca chiamato Homo Codatus Francisci - 25) Romeo India Alfa - 26) Saluto di uso comune tra gli Aborigeni Selvaggi della Costa smeralda - 29) L'inadeguato abbigliamento ne è la causa principale. E' un suono che sotto naia termina in ..ci e nel mondo "civile" pure. - 30) Disastrato gruppo di Max Bunker ... sensibile alla luce, infiammabile e detonante - 33) Alla SMALP è una condizione mentale, universalmente è una condizione fisica - 35) Misura

temporale molto in voga ... istruttore coltissimo, distratto ed inafferrabile (y=i) - 36) Percorso di (?)uerra - 38) Commediola maschile ... prodotto di un lavoro tipicamente femminile (codice NATO) - 40) L'Arte Militare lo insegna ... e i I.Col. lo comandano - 42) Generalmente precede gli annunci economici sui quotidiani ... può anche precedere le indicazioni delle attività sul programma settimanale per specializzazioni - 43) Quelle di Tiro (non le coltivava personalmente la regina di "quel paese" dell'Asia Minore) non sono mai profumate - 45) Può essere un Onnipotente Padre ma anche un figlio imbranato - 46) Nucleo preposto al Controllo dei Carburanti esausti utilizzati per la cottura dei cibi avariati e degli scarafaggi alla mensa AUC - 47) Un famoso condottiero di S. Albano, cavaliere dell'ordine della "Giarrettiera a pois", sovrano indiscusso del 100° e marchese di Primaecompaniae (iniziali senza titoli nobiliari) - 49) Allievi (Ufficiali?) di Complemento ... Culot (iniziali) - 50) Dittongo assolutamente privo di significato, viene usato spesso negli aeroporti associato ad un numero ... prima e terza lettera del nome di quel graduato da non salutare mai (elemento del mirino per correggere il tiro a lunga gittata) - 52) Abbreviazione in codice di camion - 53) Gruppo di 10 uomini tradizionalmente maledetto - 54) Biscotto energetico consigliato dai padri ai figli per integrare un buon numero di 8 verticale in seguito ad 1 orizzontale. - 59) Quella cui devono pensare il figlio non contiene nicotina ed altri prodotti nocivi alla salute, anzi è generalmente salutare tenerne il conto - 60) E' la provincia in cui vivono Buzzavi e Gamaleri ... Libori (iniz.) - 61) Gambali valdostani tipo ghetta di rapida (?) calzatura.

Verticali -- 1) Feticcio militare ribaltabile. Il suo uso principale consiste nel trasformarlo in albero di natale specie fuori stagione - 2) Risposta universale valida come assenso e come diniego - 4) Vano tentativo di replicare tentato dal figlio nei primi quindici giorni di SMALP, dopo perde ogni significato - 5) Da dove vengono tre dei folli redattori di questo ancor più folle libretto? - 6) Oscar Charlie - 7) Aiuto ... Help. - 8) Attività fisica di primaria importanza assimilabile al "rematore" dei culturisti. Valido per muscoli pettorali, deltoidi e dorsali. Vedere 1 orizzontale - 10) Iniziali di Sossio - 12) Autocarro Medio - 14) Altro nome della bachecca - 15) Pennuto generalmente verde caratterizzato dal fatto di appartenere al 2° plotone - 16) Strumento di tortura medioevale costituito da un calzare di cuoio e da un laccio di cotone - 19) Prima persona singolare presente del verbo che caratterizza la maggior parte delle attività esterne dell'AUC - 23) Misura minima con la quale l'AUC e il suo Capitano misurano la loro "Ars bibendi". Nei paesi anglosassoni vale solo 1/2 litro - 24) E' caratterizzata da una penna doppia e da uno stemmino sul taschino sinistro - 27) Uniform Alfa - 28) ... lo giurate voi? ... (omissis) ... Mal(1)e! - 31) Non fumate (perché fa male) - 32) Caratteristico strumento di tortura importato dalla Cina. Produce effetti deleteri sul sistema nervoso sfruttando l'ansia di chi teme di trovarvisi - 33) L'AUC Mensa è di ... - 34) Neologismo (utilizzato per la prima volta da 45 orizzontale) con il signifi-

PAROLA IN EVIDENZA

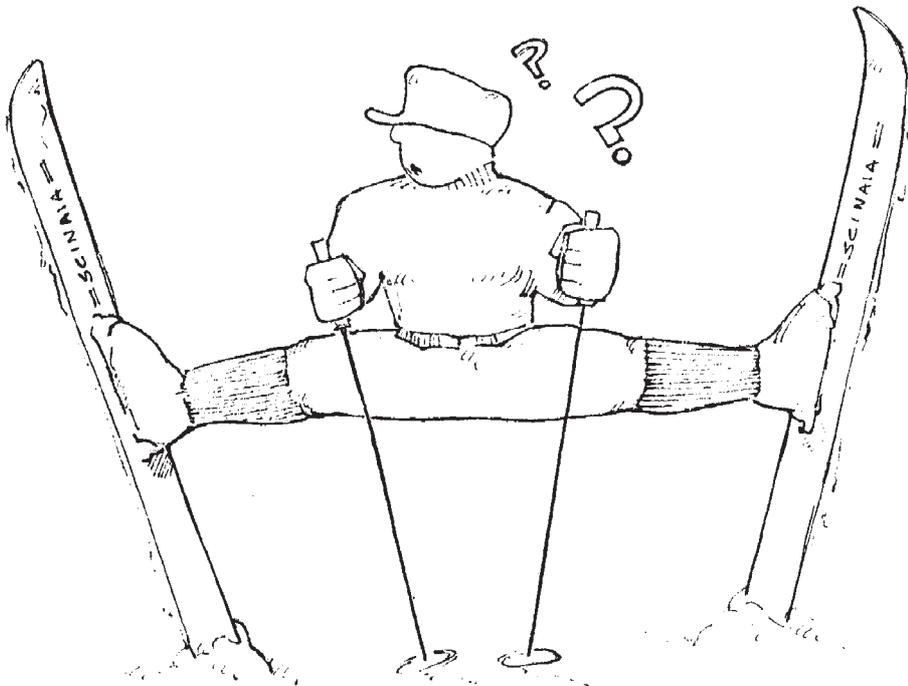


DEFINIZIONI-

- 1) E' un ambito obiettivo ... luminoso nella notte
- 2) Ci sei vissuto cinque mesi circa
- 3) Verifica serale del personale
- 4) Località turistica detta "L'inferno dei vivi"
- 5) Diminutivo di ruolo
- 6) Il nostro era il 100°.

(Le risoluzioni sono a pagina 83)

oooooooo000oooooooo



IL CORSO SCI

ADDESTRAMENTO FORMALE

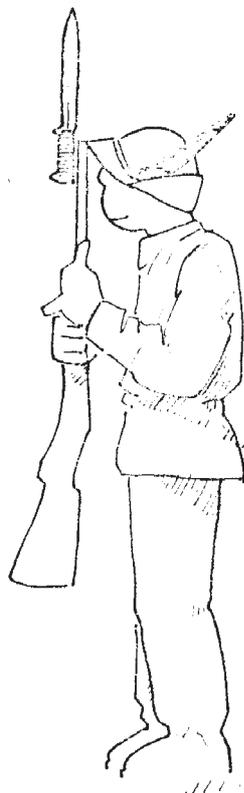
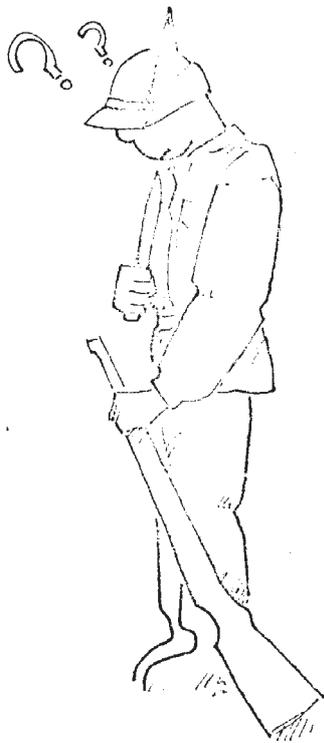
Binomio che inizialmente ci lascia un po' sconcertati sul suo vero significato. Cosa sarà mai? Poi, gradualmente ne comprendiamo la sacralità: come esistono quattro Vangeli nella letteratura biblica, nella Prima compagnia ne esiste un quinto ... quello "secondo Abrate", i cui passi riguardanti l'addestramento formale sono espliciti da gustosissime "parabole".

Generalmente è condotto dal cap. Abrate in persona, soprattutto quando la sua sciabola "ad usum allievi" (abbiamo da poco scoperto che ne possiede una apposta per tali macabri usi) è stata da poco affilata.

E qui inizia l'orgia cruenta. Si dà il primo "baionetta" seguito da un "levate" che vede la baionetta di un allievo a caso solcare l'aria per poi rovinare a terra; la sciabola cade inesorabilmente di piatto sulle natiche del tapino che mugola con stoicismo fantozziano. Chi sarà il prossimo baciato dalla fortuna?

In una sfortunata conversione il naso dell'allievo Gallo, svolgente per l'occasione mansioni di "ala", viene visto anche dal "perno" della riga dietro: cala immediatamente il fendente risolutore schivato disperatamente dal Gallo che paga profumatamente un allievo in posizione intermedia ala-perno affinché gli ceda il proprio posto assai meno pericoloso.

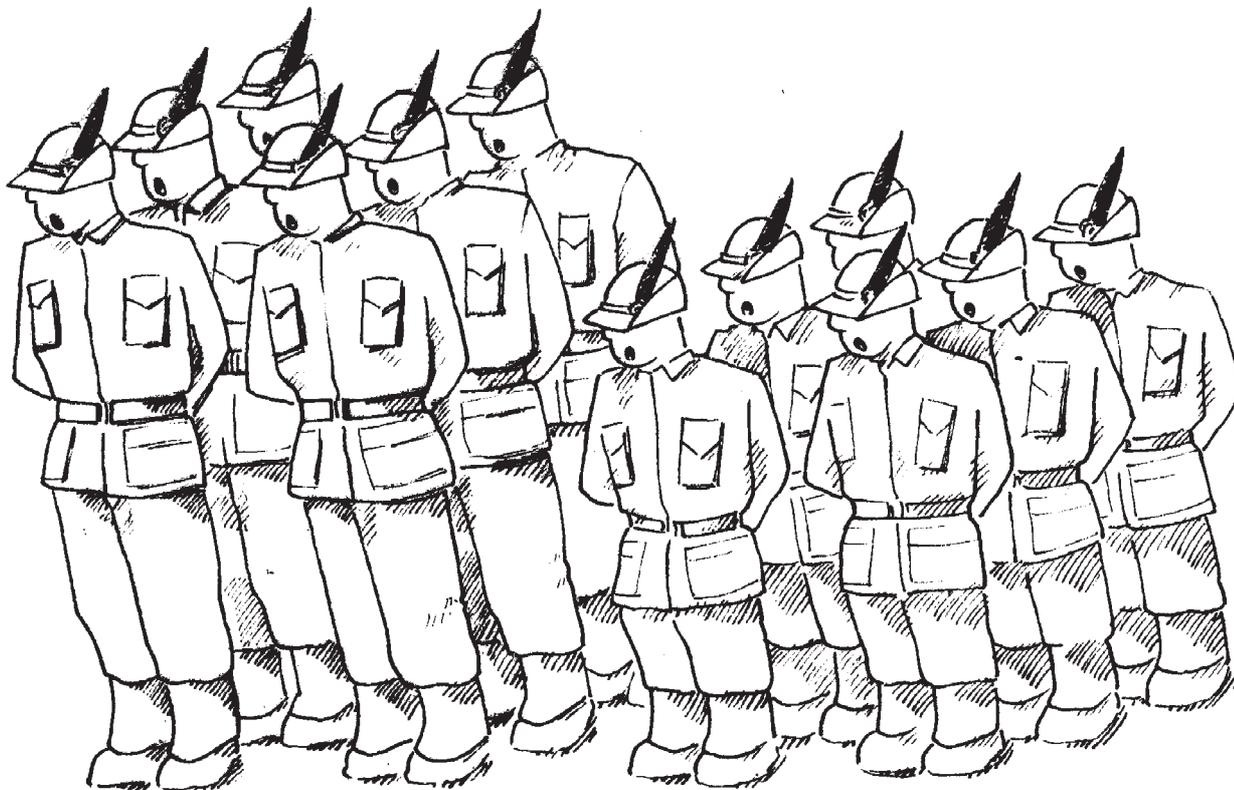
"Battere il tallone, battere il tallone!..." ripete il Capitano adocchiando con la coda dell'occhio l'allievo Vittani che striscia miseramente i piedi per terra;



VIVIO'S BOYS

E' nato in un caldo pomeriggio di fine luglio fra lo scetticismo e l'indifferenza della maggioranza che, non calcolando l'influenza zodiacale del re della foresta, non riusciva ad immaginare la gloria (!) che sarebbe piovuta su tali corde vocali sapientemente ammaestrate da colui che doveva essere il primo "baffo" della storia del 100°.

Fu così che tra spartiti, libere uscite sacrificate e bottiglie lubrificanti, incominciò la grande



Alti e bassi.

banfata dei "Vivio's boys", su quattro gruppi di voci selezionati in base alla "prestanza genitale" di ogni singolo componente ed articolati in: prime, seconde, baritoni e bassi.

La prima uscita ufficiale del coro del 100° fu al Castello "Duca degli Abruzzi", residenza del comandante della SMALP generale Benedetto Rocca, dove, in occasione del tradizionale Raduno dei Paesi Alpini, il complesso diede il primo saggio della sua preparazione alla presenza di intiere costellazioni. Fu un trionfo.

In questo modo ci si guadagnò l'impegno di rappresentare la SMALP al 2° concorso per "Cori Alpini alle Armi" che si sarebbe svolto in quel di Udine. Furono intensificate le prove, ulteriormente diminuite le libere uscite ed i servizi (!!) per acquisire la preparazione necessaria ad un sì importante appuntamento.

Si partì per Udine con la baionetta fra i denti anche se era scontato l'essere inferiori ad altre formazioni già collaudate, più note e più rigorosamente selezionate.

In una piovosa giornata di ottobre si lasciarono alle spalle le "Montagnes Valdotaïnes" accompagnati dal T.Col. Palla che, tra una sigaretta e l'altra, ha costantemente ripetuto di "Tenere sciu le teste, Scignooori, perchè sciu questo non ci sono probiemi".

L'alloggio, una immensa camerata in una caserma alla periferia di Udine, fu diviso con gli avversari orobici, tridentini, aquilani, taurinensi, ecc. in un clima di falsa tregua che cessò immediatamente una volta giunti sul palcoscenico. Critico e giudice ...il noto Bepi de Marzi.

Se non fu possibile battere le compagini avversarie a colpi di corde vocali riuscì certamente l'impresa di batterli sotto l'aspetto formale ... furono degli attentisti e dei ricambi da far piangere il pavimento esibendo la preparazione ricevuta alla SMALP.

Si conquistò il 5° posto assoluto tra i cori ed il 2° assoluto tra i direttori.

Il tranquillo week-end di paura si risolse con un rinfresco offerto dalla "Julia", madrina della manifestazione, per poi passare a polenta e vino tra le repliche di canti non più perfettamente intonati a causa del grado alcolico raggiunto dai coreuti nelle ultime battute della serata.

Il meglio della gioventù tornò dalla "guerra" e continuò l'addestramento in vista di una sua apparizione in TV. Dapprima in sede regionale con uno special registrato dalla Rete 3 della RAI Tibbù (che non è, ovviamente, la BBC) nelle sale del "Castello".

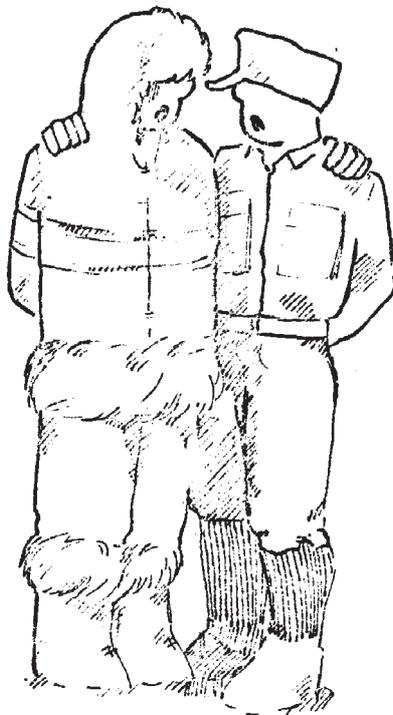
Raggiunti ormai i vertici delle classifiche discografiche di tutto il mondo con la versione discoteca di "Signore delle Cime" giunse offerta da parte della RAI di trasmettere in eurovisione uno show dal vivo da eseguirsi presso l'Auditorium di Via Rossini a Torino entro pochi giorni. Nonostante la popolarità accumulata un po' di pubblicità gratuita non si rifiuta mai ed i biglietti per il concerto si esaurirono già in prevendita.

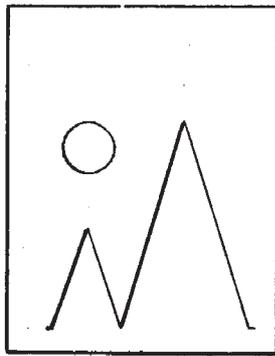
Al termine dello spettacolo ci furono scene di isterismo e svenimenti da parte di ammiratrici che tentarono disperatamente di strappare un pezzo di divisa, da conservare come reliquia, ai propri beniamini. Furono

firmati qualcosa come quattromila autografi prima che il servizio d'ordine disperdesse, con lancio di lacrimogeni, la folla.

Al momento di andare in macchina il coro del 100° si sta godendo un meritato periodo di "riposo" sulle nevi eterne del vallone di Orgere all'ombra del 2° "disco di platino" guadagnato.

Il Generale comandante in persona vaglierà i prossimi contratti discografici. La previsione è di incidere un paio di LP prima di iniziare un'altra faticosa tournèe. Si parla, ma si tratta solo di indiscrezioni, di incidere su 45 giri una versione in lingua esquimese di "Sul ponte di Perati" date le pressanti richieste giunte dall'estremo Nord.





ORGANICO

Capocoro: Vincenzo VIVIO

Tenori Primi

Mauro DEI TOS
Flavio FOSCHIANO
Domenico GESMUNDO
Adriano MOLINERIS
Marino MONARBARIO
Eugenio NASCETTI
Alfonso SGUBIN
Pierpaolo SORIO
Mauro UGOLINI
Enrico WEGHER

Tenori Secondi

Antonio BODDA
Corrado CORSINI
Alessandro DE MARTINI
Aldo FALERI
Dario FUNARO
Giancarlo MAO
Silvio MAZZOLA
Stefano POLIDORO
Fabrizio PUNTIN
Rosario SANTORO

Baritoni

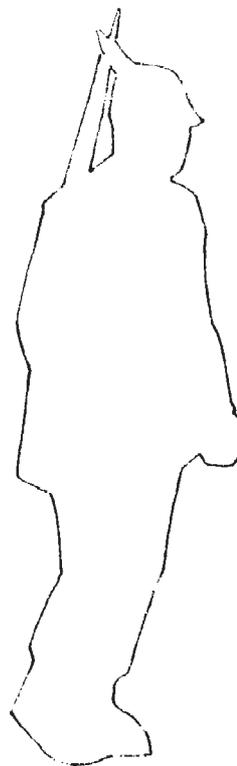
Tiziano BATTISTON
Pietro DE BONI
Giuseppe FOSCHIA
Massimo GAMBERONI
Massimo LEONZINI
Lorenzo MAINA
Franco VINASSA
Piervittorio ZANOLLI
Pierluigi ZANON

Bassi

Guido CAPPELLETTO
Sossio CASTALDI
Augusto ERCOLI
Paolo FERRONATO
Giancarlo IPPOLITI
Luigi MARCON
Roberto MARINO
Tiberio MORAS
Alberto REGINATO

QUALCUNO E' DI GUARDIA

Notte. Umida con qualche stella. L'aria pungente penetra attraverso i panni e gli scorre lungo le carni in un propagarsi di brividi. Avanti, indietro. Venti, trenta, cinquanta passi, la cadenza monotona rompe il silenzio cupo e pesante. L'occhio scivola sui contorni neri e deformi della caserma, oltre la caserma. A volte gli sembra di camminare diretto verso un punto che non raggiungerà mai; immagini strane e confuse gli saltellano qua e là, fra un passo e l'altro ... la casa, la ragazza... Guarda l'orologio, gli sembra di scorgere le due. A quest'ora loro dormono, tutti dormono, ma lui no.



Le immagini nere si sovrappongono, la sua mente si vela... è il sonno anche per lui... Uno strano rumore gli colpisce l'orecchio: si desta, gira lo sguardo.

Svanite le bizzarre immagini se ne formano delle altre ...forse più reali.

Rigira lo sguardo, tende l'orecchio: nulla.

All'intorno sempre un buio fitto fascia ogni cosa. Riprende il passo; e, poco dopo, di nuovo. Arma

in caccia, pronto a gridare: "Alto là chi va là!" avanza ...a passi pesanti ed ineguali, il cappello calato sugli occhi... Una cassetta di legno rotola a terra, quattro gatti, ombre rapide, fuggono.

Si ravvede, ormai desto completamente, scuote la testa, quasi a compatirsi, l'arma nuovamente a spall-arm, riprende il cammino.

"Dov'ero rimasto?" - "Ah, già, a casa, alla ragazza...".

oooooooo000oooooooo

Quello che dice ...

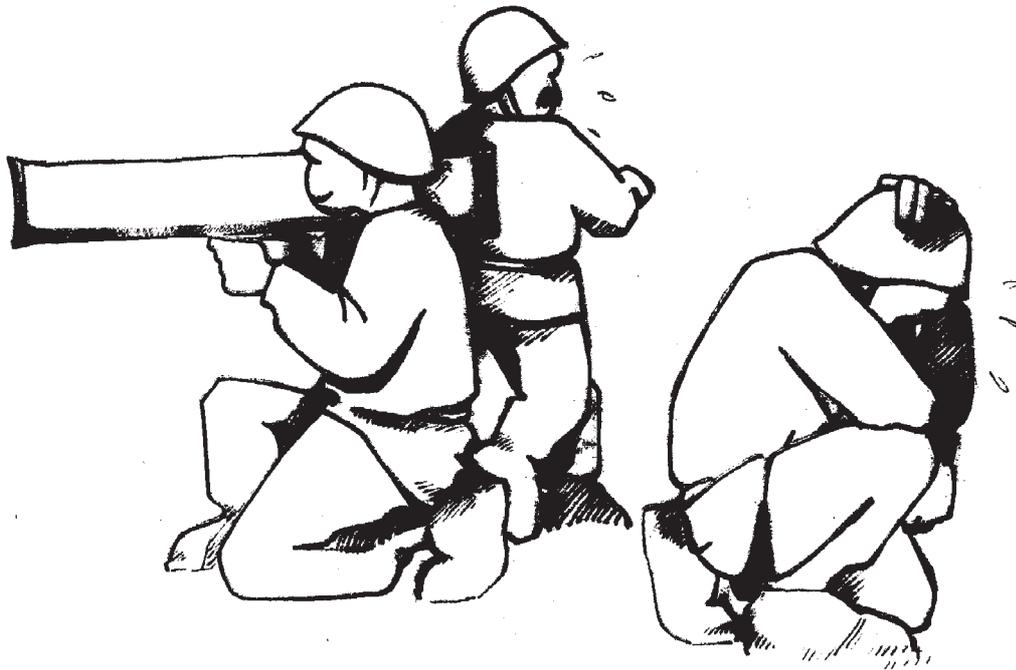
...il Cap. Abrate:	"... e io vi ficco dentro!"
...il S.Ten. Zegna:	"Siete delle cocorite!"
...il S.Ten. Cerato:	"... e alloora ...avete capito!"
...il Cap. Abrate:	"Ognuno deve farsi, come minimo, i fattacci propri!"
...il T.Col. Palla:	"... si fotte!"
...il Cap. Abrate:	"Fate degli schifi!"
...il S.Ten. Majocchi:	"... zio becco!"
...il Cap. Abrate:	"Se uno vuole portarsi la morosa, o la bambola gonfiabile, se la mette nello zaino!"
...il T.Col. Palla:	"... c'è un però ..."
...il Cap. Abrate:	"... e io lo caccio via!"
...il T.Col. Palla:	"... nella fattispecie ..."

DUE BAFFI, UN SORRISO

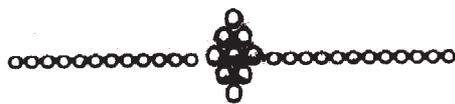
Tra un intrico di sopracciglia e baffi spuntano due occhioni sognanti e una bocca che oltre al sorriso sembra non abbia conosciuto altri movimenti.

Cammina in maniera dinoccolata, testa permanentemente tra le nuvole, dispensando sorrisi a ufficiali, sottufficiali, graduati di truppa, militari, cestini delle immondizie, alberi e mozziconi di sigaretta.

Si, è il nostro "Zuna". A vederlo non sembrerebbe per nulla aggressivo, tutt'altro, ma una volta varcata la soglia di qualsiasi poligono (Clou Neuf, Buthier o Pollein) subisce una metamorfosi strana ed insana, di tipo Dr. Jekyll e Mr. Hyde: lo assale il desiderio di uccidere!! Chi gli è vicino nella ripresa di tiro con la pistola trema nel vederlo armeggiare con la "Beretta", sempre col suo solito sorriso che ora però sa di sadismo; nel lancio della bomba Energa gli zappatori si avviano ai loro posti con il rosario in mano guardandolo con occhi imploranti pietà; per quanto riguarda il Bazooka sembra che il suo servente sia stato estratto a sorte e trascinato al proprio posto in preda ad una crisi isterica mentre, "dulcis in fundo", alle prese con la bomba SRCM è riuscito a causare al nostro Capitano, già minato nel sistema nervoso dalle precedenti virtuosità balistiche del nostro Zuna, dei fastidiosi tic nervosi che si palesano con un movimento dall'alto verso il basso del braccio destro, mano chiusa a pugno e accompagnate da urla sconnesse le cui uniche parole comprensibili sono:"...ZEEEEGNAAAAA!!



Prenda il nome di quel delinquente!" E Zuna che fa? Piange? Si dispera o si lascia prendere dal panico? Nossignori! Sorride estasiato alle scheggie che raggiungono immancabilmente il nostro Capitano!



A SERA L'AUC TIRA LE SOMME

47 signorsi

12 signornò

112 battute del piede sinistro

1 insufficienza

3 giorni di consegna

ALPE DI VIOU

Il Giro delle Valli Valdostane era finalmente giunto alla sua quarta tappa.

La "Maglia Rosa" era fino ad allora in possesso del capitano Abrate che, non avendo perso nessuno degli appuntamenti agonistici di questa centesima stagione, aveva acquistato molti punti in classifica.

La partenza era programmata per le ore 5 antimeridiane dal cortile della caserma. La notte era ancora fonda e la compagine dimostrava chiaramente i segni di almeno due ore di riposo.

Gli allievi che potevano vantare le sponsorizzazioni più valide erano dotati di scarponi in lega leggera e di zaini a tenuta stagna gonfiati ad idrogeno.

In totale partecipavano alla competizione tre categorie di allievi per un totale di 110 escursionisti. La prima categoria era quella degli sponsorizzati che quindi avevano evidenti interessi di classifica nell'ambito del Campionato Mondiale tra le Scuole Militari Alpine. In seconda posizione veniva la categoria dei camminatori che prediligono le gare podistiche non competitive, altrimenti detti "scoppiati", che esuberavano come numero quello previsto dagli organizzatori. Terza categoria quella dei "morti", soliti procedere con il caratteristico passo dello zombi oppure sdraiati nella bara portata a spalla da sei portantini.

Ultimi e fuori classifica seguivano per un tratto la competizione quegli individui promossi sul cam-

po imboscati, ...pardon, rimboschitori la cui presenza era resa necessaria da motivi logistici in quel che fu un bosco in fiamme.

Il mezzo più diffuso tra i partecipanti era uno scarpone detto Vibram di marca sconosciuta ed in



dotazione originale alle Forze Armate.

Secondo i pronostici della vigilia appena lo starter ha sparato la raffica a salve per aria il capitano Abrate è scattato in testa al gruppo ed ha guidato la fuga lungo le mulattiere valligiane toccando i ruderi di Senin, di Parleaz e di Blavy.

Mentre l'obiettivo Alpe di Viou si avvicinava velocemente incominciavano a verificarsi i primi ritardi sulla tabella di marcia dovuti alla feroce trappola tesa dalle dolci more mature (naturalmente si trattava

di graziose negrette in età da marito importate direttamente dall'Africa Centrale) ai bordi della mulattiera.

Gli allievi Poletti e Piazza, eminenti naturalisti, si alleavano ottenendo il risultato di far ulteriormente ritardare numerosi sprovveduti che non sapevano distinguere a prima vista un pino nero da un pino silvestre (alcuni in verità non palesavano neppure le differenze tra un ginepro ed una quercia).

Senza raggiungere la meta prefissata per il giro di boa tutto il gruppo a circa 200 metri (di dislivello) dall'Alpe girava i cosiddetti tacchi e seguiva a ritroso la strada già percorsa con una nuova meta (... il rancio) la località detta "dell'incendio" ove era previsto il posto per i rifocillamenti.

Ripresi in coda i podisti fuori classifica si rientrava in caserma di buon passo con frequenti tentativi di volata nelle prime posizioni ma tutti senza risultato data la ferrea volontà del capitano Abrate di risultare ancora una volta vincitore e di riconfermarsi possessore della ambita maglia rosa.

oooooooo000oooooooo

P R O V E R B I

Chi di SMALP ferisce di SMALP perisce.

Sbalzando s'impara.

SMALP e taci.

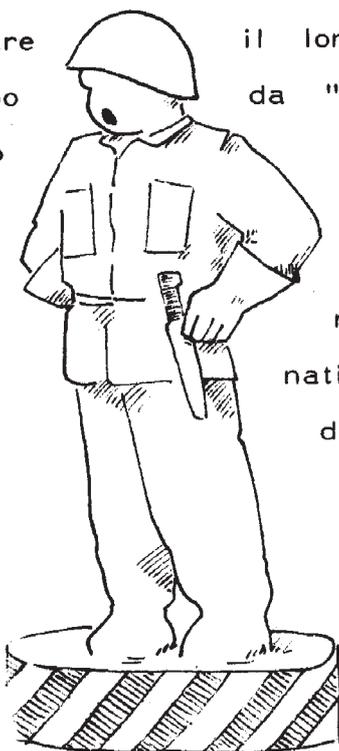
ARRESTO

A ... come ARRESTO

Subito dopo quella dei "Trasmittitori" è la specialità definita come la più imboscata. I suoi componenti infatti non esitano un istante a montare sui CM per fuggire verso Courmayeur pensando con poca nostalgia ai loro compagni "fucilioti" che sbalzano nella polvere di Pollein. C'è però da notare, e qui sta la banfata, che tra i suddetti ci sono i migliori marciatori della compagnia. Il gruppo è formato dalla "mafia friulana" (definizione del Cap. Abrate), da qualche trentino, da qualche veneto e da un romagnolo.

Dall'"Opera" di Villeneuve, teatro di numerose battaglie, scrutano, con avidità e bramosia, la strada per Courmayeur alla ricerca di "bellezze" valdostane (e non) con cui risvegliare il loro "istinto" represso per tanto tempo da "Mamma SMALP".

Il pensiero è sempre fisso al momento della partenza per il Campo che sarà effettuato a Tolmezzo, sospirata e, pressochè nella gloriosa, ulana (o "furlan" che

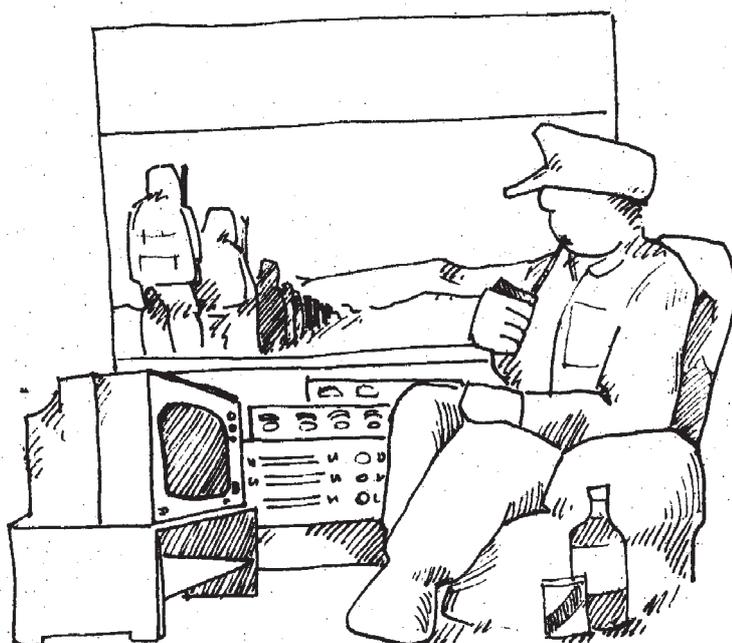


dell'allievo A/A natia, terra fri-
dir si voglia).

TRASMETTITORI

Presentiamo innanzitutto i nostri eroi: Spillo, per la conformazione dei suoi capelli; Provetta, per la sua mania di provare gli apparati; Frankenstein, per la rassomiglianza con il noto barone (e non con il mostro?); Kappler, per il cognome e per la "bontà" dimostrata con i figli; Nervino, per i poco piacevoli incitamenti propinati durante le marce (puzzole).

La loro epopea ebbe inizio in uno strano modo: Fu portata una candela di ringraziamento a Don Bosco (praticamente il Santo protettore dei Trasmettitori, degli Alpini d'Arresto e del Controcarro) ... e poi si trovarono alle prese con le manifestazioni del "Raduno dei Paesi Alpini" dove tutto funzionava tranne i collegamenti con la gioiosa comprensione del Cap. "Tempesta" che avviava alle difficoltà di collegamento con inumane urla



che si potevano benissimo sentire da Courmayeur ad Aosta rendendo inutili i mezzi radio.

Siccome Cap. Tempesta trovò che i nostri eroi fossero dei pessimi rocciatori e che fossero giù di muscoli escogitò un ottimo sistema d'addestramento: prese i "trasmettitori" e cominciò a far loro montare e smontare per parecchi giorni lunghissime antenne direttamente sui tetti della ... Valle d'Aosta incitandoli con frasi tipo: "E tenga su quella cordaa!!!".

Un giorno Cap. Tempesta vide un' integrazione (scatoletta di derivazione di tipo particolare) e disse: "mi faccia la fabbrichetta!" e preso Frankenstein, maestro nell'uso dello stagno, cominciò a fargli produrre in serie le scatolette dell'integrazione (forse voleva lanciarle sul mercato ad un prezzo bassissimo, considerando la manodopera in condizioni di schiavitù).

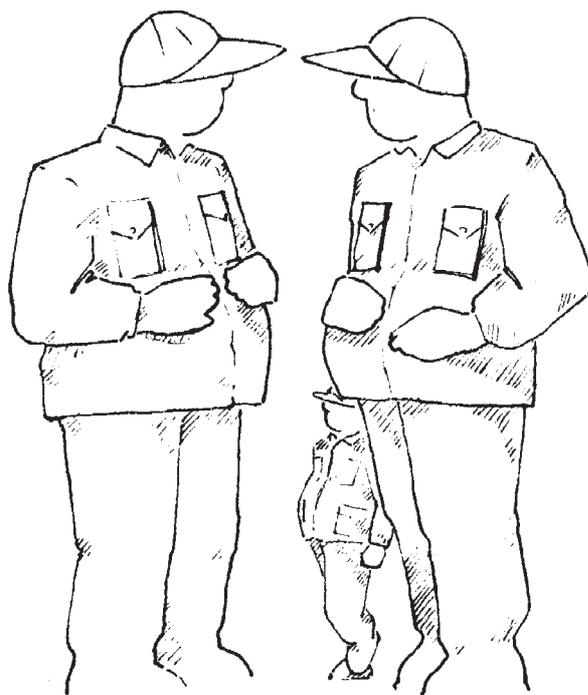
I nostri eroi passavano i loro week-end al "centro trasmissioni", oscura mansarda ignota ai più, dove il tempo passava veloce tra una partita a carte ed una a scacchi. Poche le uscite, ma degne di nota.

Un trasmettitore un giorno doveva andare a piazzare un ponte radio per garantire i collegamenti con la compagnia in marcia. Fu scelto Kappler, famoso per la sua resistenza alle più basse temperature. L'esigenza doveva durare due giorni ma dopo otto giorni questi non era ancora rientrato nei ranghi. La spedizione di soccorso lo trovò nella tenda congelato con la bottiglia del cordiale alle labbra. Appena liberato disse: "Viva la SMALP!". Poveretto, indossò da solo la camicia di forza.

FIGLI

Sono arrivati ... sono nati, si tratta dei "figli". Il tempo che passa lento è un'ossessione che non ci lascia godere i nostri vent'anni. Purtroppo, sotto leva, è così. La Stella, l'idea del potere ... l'idea di finire, per tornare "civili" o, più giustamente, "borghesi" è ormai padrona di noi.

Credo sia naturale tracciare mentalmente un parallelo tra il nostro burrascoso arrivo alla SMALP e quello che è ora in atto. Le facce dei nostri padri ricorrono dentro di noi ... si susseguono veloci come nuvole spinte dal vento, così come le nostre ricorreranno nelle menti dei nostri figli tra qualche tempo. Momenti belli ... momenti brutti, padri simpatici e padri antipatici ... come saremo giudicati?



Certo è che non ci sembra neppure vero. La giornata precedente a questo arrivo è passata veloce con una banfata e con l'aria che sprizzava di elettricità o di gioia. Non so se tale gioia fosse di natura sadica, consapevoli che altre persone avrebbero presto condiviso le nostre fatiche o, forse, per la novità di diventare padri e per la sua importanza. Certo è che nessuno di noi stava più nella pelle.

Il mattino del 14 ottobre appariva, a noi assonnati, più freddo del solito con il sole che stentava a fare capolino. Ma quando, già alle 7 e 45, si è sparsa la notizia che il primo allievo del 101° era arrivato la curiosità è esplosa con la caccia al figlio.

Un altro corso inizia. Per noi è solo l'ennesima prova che il tempo passa e che la vita continua, sicuri che le loro facce pallide ed i loro occhi spaventati non sono altro che il nostro specchio tre mesi prima.

oooooooooooo

A C R O S T I C O

A ntica

S ibillina

S entenza

A ttestante

N egatività

E sperimentare

N aia.

IL MULINO DEL PO...LLEIN

E' il 16 ottobre 1980, non rivediamo il nostro Pollein da troppo tempo e la nostalgia già ci rode.

Finalmente si parte con la decisione di pernottare in quello che è l'Eden del perfetto assaltatore, il Limbo del mortaista e l'Inferno più ardente per il trasmettitore che, abituato ad imbos...., pardon, ad aggirarsi tra grovigli di cavi, fili e spinotti, male si adatta ad una vita di aperta pianura.

Appena arriviamo sbalza per primo il coro che deve partire poi per Udine dove si coprirà di gloria. Sarà perchè il coro non sbalza come Dio comanda o chissà per quale altro motivo fatto sta che all'improvviso le cateratte celesti si aprono ed iniziano a versare fiumi di acqua sulla malcapitata Prima compagnia.

Giunge l'ordine fatidico del nostro Capitano: "Montate le tende allineate e coperte!". Seguendo tale schema se capiti sopra dei sassi od a dei "frutti di vacca", ringrazi il destino e continui nella tua opera. Gonfiati i materassini ed armati di sacchi a pelo inizia la corsa per depositare il tutto nelle rispettive tende: sembriamo vecchie bagnanti alla caccia di un posto spiaggia guidate dalla nostra bella Otero (AUC Gatti).

Si sparge la voce che se continua a piovere l'attività verrà ridotta se non addirittura sospesa. A tal punto bisogna convincere qualche Santo oppure il Cherubino di serv..., no, di picch..., uffa, di turno affinché continui a far piovere. Chi può farlo? Chi può avere confidenza con tali Alte Sfere? Qualcuno fa il nome di Polet-

ti, il cattolicone della compagnia che sembra il più ammannigliato con tale Ambiente. L'allievo in questione accetta di tentare il collegamento a patto che nessuno bestemmi per almeno un'ora, ne va della riuscita dell'impresa. Afferra l'RV3, biascica qualche giaculatoria e inizia la ricerca della frequenza adatta (che ovviamente resterà segreta). Lo si sente mormorare: "Cielo 2 qui Fiore, passo"; evidentemente non ritiene opportuno scomodare Cielo 1 in persona. Cielo 2 (S.Pietro) da lavativo passa la chiamata ad un tal S.Antonio, noto per la "troppa grazia", che, per non smentirsi, fa trasformare Pollein in affluente di destra della Dora.

Quando si vede l'ACL del rancio ondeggiare paurosamente tra i flutti, si ritiene di chiedere una pausa alla "grazia" ma il Poletti non riesce più a stabilire il contatto mentre l'AUC Visentin giura e spergiura di aver visto coppie di animali locali dirigersi con una certa fretta verso un barcone sulla Dora con al timone un vecchio serafico dalla lunga barba bianca.

Dopo queste visioni, che non tranquillizzano di certo, ci si appresta a trascorrere la notte come meglio è possibile. Sotto la "grazia" torrenziale si formano gli equipaggi delle tende tramite più che formali inviti: "Vorrebbe Ella accettare di trascorrere la notte nella nostra umile tenda?" (Abrate).

Si verificano intanto le prime incresciose e strane situazioni: l'allievo Cugno viene fustigato per essere stato sorpreso ad usare il cilindro presa-gas del proprio FAL come boccaglio per la respirazione subacquea (essendo "alto" m. 1,22 abbondanti è uno di quelli desti-

nati a soccombere per primi tra i vortici); l'AUC Ippoliti riceve la punizione per essere stato colto a lavare delle frivole mutandine di pizzo color azzurro cielo in una pozza, formatasi nella propria tenda, sotto lo sguardo attonito del saggissimo Geuna; il Poletti viene bloccato a stento mentre tenta di trasportare un mastodontico inginocchiatoio del '700 veneziano nell'opera degli Arresto per trasformarla in Cappella privata; l'AUC Gatti ravana nel buio cercando il suo "beauty-case" senz'altro scambiato da uno del gruppo appoggio per una cassetta porta munizioni. Tutto il resto fa parte dell'inenarrabile.

Data la temperatura notturna un po' sul freddino, molti sono quelli che raggiungono nottetempo lo stecato per versare lacrime dorate su un terreno già minato dalle acque; la sentinella si lascia cogliere dal panico trovandosi di fronte ad un plotone di gente in mutande e Vibram con andatura barcollante scambiandoli per zombi alla ricerca di carne di allievo.

Senza ulteriori inconvenienti, a parte qualche iceberg vagante che ha speronato due o tre tende, la notte passa lasciando il posto ad un'alba stillante che vede il Poletti chiudere con circospezione un libro dallo strano titolo ("Magia nera e Sabba oggi"), deve aver tentato di passare dalla parte del "nemico" pur di scongiurare il diluvio deluso dalla inefficacia delle risorse tradizionali.

Dopo aver consumato una frugale colazione a base di alghe e frutti di mare, ciò che la natura offriva in quel momento, si caricano gli zaini in spalla e si parte alla volta della caserma. Al canto di "spirituals" valdostani un lungo serpente di derelitti si snoda tristemente per le strade sconvolte dai marosi.

DISQUISIZIONI

(seconda parte)

Oggi si va in "marcia"! Il vocabolo è atto a trasmettere agli allievi l'illusione che si vada a fare una piacevole gita in allegra compagnia fra ridenti boschi, senza dar loro ad intendere che l'attività, subdolamente celata nel significato dell'anonimo termine, implica l'azione ravanante, esplicita sotto il peso di enormi container - allegoricamente chiamati zaini - arrampicando tra tetri GAIONI e grigie morene.

ORDINE DI SERVIZIO

Le solite pesantissime cose.

Unica nota stonata alla penultima voce:

- PICCHETTI e PIFFARETTI

Evidentemente una banale confusione tra diversi strumenti a fiato (chissa se la tenda REGGERà ugualmente?).

Partenza alle ore 4. Il GELO è pungente, ma ciò nonostante il calore derivante dal saldo cameratismo ormai creatosi, fa sì che gli allievi ... tremino ugualmente dal freddo. Tutti compattamente inquadrati ad eccezione dei soliti mortaisti, allineati in disparte con le loro "futuribili" strumentazioni fra le quali fanno spicco ingombranti tavolette in BOLISSandro.

P(R)IANO, piano, ha inizio il lungo cammino

fra MONTI e VA(SSA)LLI. Il sudore imperla la fronte di tutti, ma non per questo diminuisce la vivacità dei BARPI allievi.

"GUALDI gualdi che bei lamponi, signor Tenente!" esclama l'allievo ZUNINO (che, invero, ha la "r" arrotata e non già la "r" moscia). "TAPPERO che olive" esulta - intromettendosi a sproposito - l'allievo BA ILO, dimostrando di credere che le olive acerbe abbiano un carico color rossastro.

"Oh! ... LU - CARDI, LU - CARDI" esclama il CM/ASCo BEZZA, non sapendo, lo sprovveduto, che in realtà trattasi di alcuni rari esemplari di "Convallaria Maialis Alpina".

Non manca certo qualcuno che "scoppia", il quale viene però subito verbalmente ripreso dall'Ufficiale di coda: "Hai voluto la bicicletta ... e ora PELAIA!".

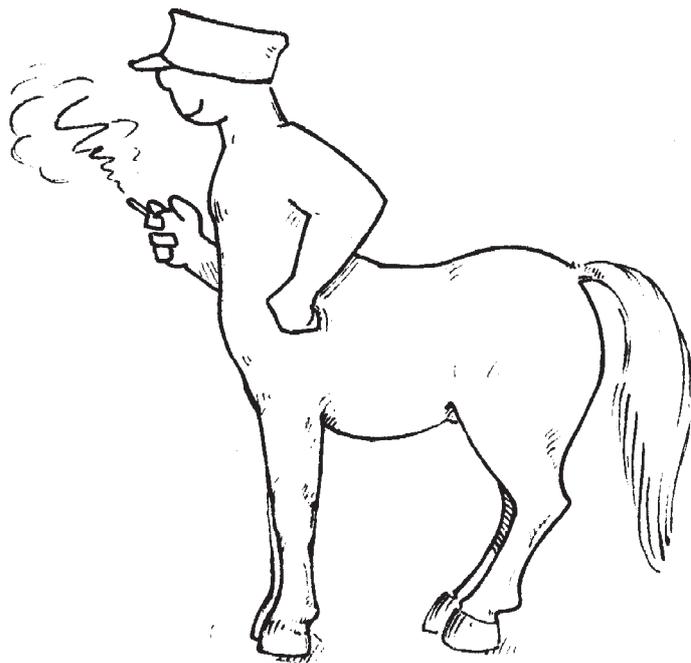


Al ritorno la tensione, nonchè l'acre odore di sudore, accumulata in ore e ore di stressante marcia esplose non appena, giunti in camerata (infrastruttura edile i cui muri hanno, in 35 anni di SMALP assorbito imprecazioni di ogni tipo e nei più svariati dialetti), si tolgono gli zaini e le "infangate indumenta".

"Zio becco .. non sei capace di lavarti?" impreca l'allievo FOSCHIANO. "Mi sono fatto la doccia sei giorni fa" risponde seccato BONAZZI. "Porca vacca(,) PUZZI come un PORCEL, stanotte BUZZAVI tanto che ho dovuto dormire con la maschera anti-NBC!" ribatte Foschiano. "Calma i LIBORI! Se non la smetti, ti do un CUGNO sul naso e ti CACIAGLIO un dito in un occhio" urla Bonazzi.

"Schiuma da bagno VIDAL(I), una carica di freschezza!!" grida qualcuno che, transitando nel corridoio, aveva udito il battibecco tra i due.

(continua .. alcune pagine più avanti.)



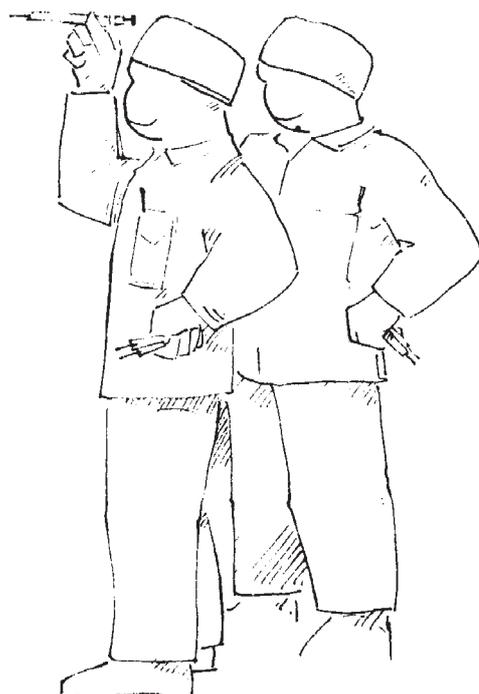
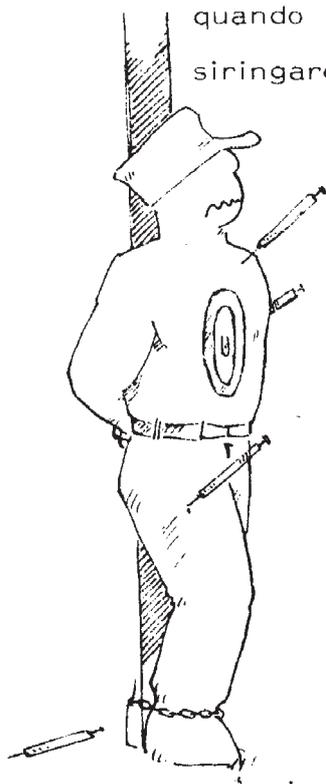
INFERMERIA SPECIALE

..... ovvero: PORTOBELLO, IL MERCATINO SANITARIO.

"Ai sottoindicati prezzi sono acquistabili le seguenti diagnosi:

- Tilomatosi multipla da confricazione: una bottiglia di Chiaretto del Garda (annata 1976)
- Odinofagia e Tiflite acuta: Barolo del '68 (2 bott.)
- Esostòsi dei malleoli laterali con calcificazione dei legamenti metatarso-falangei: una confezione regalo di prodotti Stock."

Non ce ne vogliono per questa banfata gli Sten. Medici e gli Aiutanti di Sanità dei quali ricordiamo senzaltro la preziosa partecipazione a tutte le attività esterne e la sofferza dimostrata in occasione delle "punturazioni", allorquando con perfetta sincronia riuscivano a massaggiare, siringare e ... "timbrare" (!?!) 140 AUC in 5' 12" netti.



CINETECA AUC

- Alta tensione (AUC Bardi)
Altrimenti ci arrabbiamo (AUC Ugolini e AUC Visentin)
American gigolò (AUC Brocca)
L'Angelo sterminatore (Cap. Abrate)
Apocalypse now (L'esercitazione nel vallone di Orgere)
Aragosta a colazione (Piatto tipico alla mensa AUC)
Bersaglio altezza uomo (Al poligono)
Il "Bodda" d'oro (AUC Bodda)
Il Buono, il brutto e il cattivo (AUC De Boni, AUC Gesmundo e AUC Alfonsi)
Corvo rosso non avrai il mio scalpo (Il barbiere)
Il Deserto dei Tartari (Il CAGSM)
Dracula il vampiro (AUC Piazza)
Elliot, il drago invisibile (AUC Bolis in licenza)
Fantozzi (AUC Vittani)
Frankenstein junior (AUC Bailo)
Giochi di fuoco (L'esercitazione del plotone mortai del 99°)
Guerre stellari (Le assegnazioni)
Scontri stellari oltre la terza dimensione (Le assegnazioni dei superraccomandati)
I Guerrieri della notte (La guardia)
Il Libro della giungla (Le sinossi degli Arresto)
Il Lupo e l'agnello (Il Capitano e l'AUC)
M.A.S.H. (AUC Fox)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco (Il rancio con le casse di cottura)
Orgasmo bianco (Il corso sci)
La Pantera rosa (AUC Gallo)
La Patata bollente (L'assegnazione a Malles)
La più grande avventura di Ufo Robot (Il campo)
Prima pagina (Il numero unico)
Un Sacco beilo (Il 100° corso AUC)
Scusi dov'è il west? (AUC Tantolo)
Uno Sparo nel buio (AUC Mao e AUC Marcon)

La Stangata (Il primo compito)
 La Stanza del vescovo (La camerata 17)
 Stringi i denti e vai (Le attività esterne)
 Sturmtruppen (AUC Bonazzi)
 Superman (AUC Maule ... capocorso)
 SuperAndy il fratello brutto di Superman (AUC Gatti)
 Ten (Il minimo indispensabile agli interrogatori)
 Un Tranquillo week-end di paura (AUC Zunino al Bich)
 Tre passi nel delirio (AUC Vidali capoposto della Guardia
 Ordinaria della caserma Cesare Battisti)
 Via col vento (Il 23 dicembre 1980)
 La Vita è bella (Fuori dalla SMALP)

00000000000000

SOLUZIONI DELLA "RUBRICA DELLA SFINGE"

B	A	N	F	A	T	A	I	M	B	O	S	C	A	T	O	P
R	S	I	N	O	S	S	I	C	A	S	C	O	F	A	L	N
A	S	I	N	O	S	S	I	C	A	S	C	O	F	A	L	N
N	B	C	A	N	O	N	V	O	R	R	F	I	M	A	I	I
D	A	C	O	F	E	C	A	B	A	H	M	E	N	S	A	O
H	M	E	N	S	A	O	P	V	R	V	E	R	I	A	H	A
V	E	R	I	A	H	A	U	G	E	C	T	N	T	G	I	N
E	C	T	N	T	G	I	N	N	I	C	O	M	A	I	C	A
C	A	S	M	F	A	R	S	E	T	T	O	E	U	C	A	B
C	A	B	T	G	A	A	F	R	H	R	O	S	E	N	E	T
H	R	O	S	E	N	E	T	E	R	N	O	I	N	C	C	L
I	N	C	C	L	A	B	A	C	A	Z	I	C	L	P	A	O
A	Z	I	C	L	P	A	O	P	L	A	S	M	O	N	S	T
S	T	E	C	C	A	A	L	T	U	O	S	E				

S	B	A	L	Z	O		
A	S	S	A	L	T	O	
C	A	S	T	E	L	L	O
C	A	P	I	T	A	N	O
C	A	N	N	O	N	E	
E	L	M	E	T	T	O	
B	A	N	D	I	E	R	A

S	T	E	L	L	A					
S	M	A	L	P						
C	O	N	T	R	A	P	E	L	L	O
P	O	L	L	E	I	N				
S	T	E	N							
C	O	R	S	O						

4 NOVEMBRE

Con la battaglia di Vittorio Veneto, l'Italia poneva fine vittoriosamente al conflitto mondiale e, concludeva il Risorgimento Italiano con la conquista definitiva dell'unità Nazionale. Il nostro pensiero va dunque ai nostri nonni che superarono quelle difficoltà, a tutti i caduti per la loro terra, ai mutilati ed agli invalidi di guerra, che persero la possibilità di vivere la loro giovinezza in maniera normale. Ma il nostro ricordo, va in specialmodo a tutti gli Alpini, dagli ufficiali ai soldati, che vissero e combatterono quattro anni tra le perenni nevi dei ghiacciai e le montagne più inaccessibili, creando con esse un insieme tanto omogeneo, da divenire un baluardo invalicabile per il nemico. A noi, Alpini oggi, tocca il compito di essere continuatori di quella tradizione e di quei valori, che i nostri precursori ben conoscevano e che fanno grandi gli uomini e gli Alpini.

IMBOSCAMENTO

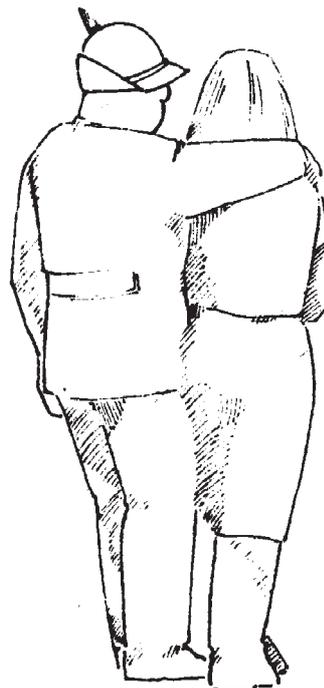
....JUNGLADEFILAMENTO



Per imboscarsi occorre una grande preparazione fisica e mentale. L'AUC trova infatti in questa particolare attività la possibilità di sottrarsi a tutte le insidie che minacciano il suo quieto vivere, facendo

grande economia di forze che devono essere impiegate di sera possibilmente dalle 19 alle 22.

Il defilamento trova il suo impiego efficace quando è attuato velocemente ed il modo che la traiettoria dello sguardo dell'Ufficiale non formi l'angolo di impatto con il corpo dell'allievo. Si ha così la possibi-



(Dalle 19 alle 22.)

lità di operare in zona coperta con il massimo rendimento sfruttando camerate, gabinetti, armadietti e, quando tutto sembra perduto, con manovra aggirante sul retro, infilandosi in infermeria.

E' evidente che per tutte queste operazioni occorre una calma olimpica ed una prontezza di riflessi che trasforma l'AUC in uno stratega da grande scacchiere operativo. Pertanto il defilamento assume grande importanza: nelle gite ricreative (Pollein, quota 801, etc), negli interrogatori, nella formazione delle pattuglie ed in tutti gli altri casi in contrasto con la statica.

oooooooo000oooooooo

A C R O S T I C I

A vanzasti sempre
U niformemente, anche se non
C i credevi più.

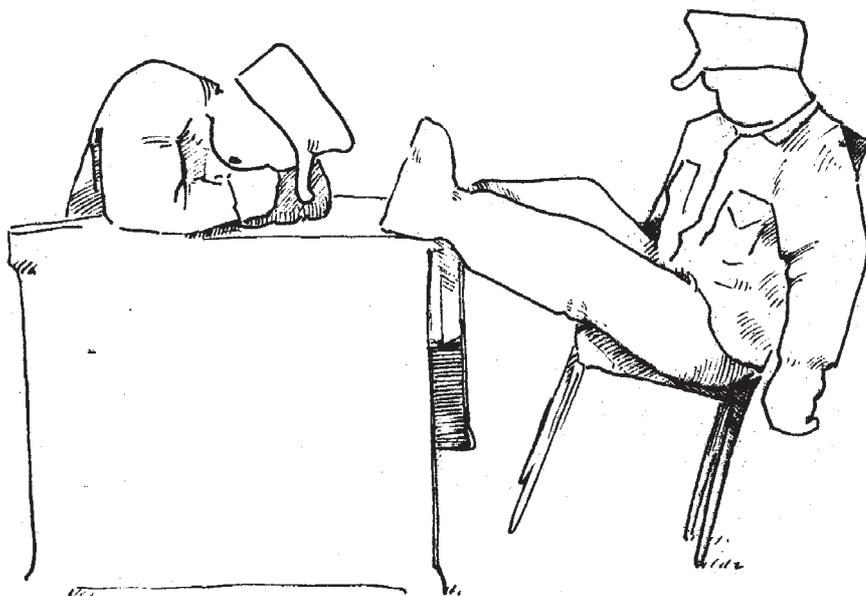
A nsimando penserai di
U ccidere il tuo
C apitano.

A bbigliato in
U niforme ci
C repi.

FURIERI

"Causa la fede relativa che si ha nella possibilità di riuscire ad ottenere un permesso in meno di 6h e 45' sempre più numerosi sono gli allievi che, osservando attraverso la serradura, tentano di capire quali siano i gusti dei nostri personaggi in fatto di vini, liquori e dolci in genere al fine di poter fruttuosamente usufruire di tali notizie."

Chi sono e cosa fanno di preciso non lo sa nessuno, però i risultati del loro lavoro sono tangibili quotidianamente. Non ne conosciamo altri quindi non possiamo dire se certe caratteristiche siano peculiari del furiere in genere oppure specifiche di quelli della Prima compagnia, ma a noi piace propendere per la seconda alternativa.



Discreti custodi dei nostri sbalzi d'umore, diciamo pure dei nostri sfoghi bestiali dovuti alle varie vicissitudini del corso, dotati di omertà e di pazienza ammirevole.

Bersagliati da epiteti poco edificanti soprattutto quando si presenta il problema della firma delle licenze (problema, invero, che si presenta rare volte) da allievi inferociti che, digrignando i denti, protendono mani adunche ed artigliate verso la loro scrivania.

Come se non bastasse, cazzuolati anche dagli Ufficiali, hanno dimostrato di costituire un'eccezione nell'iter burocratico non passando la cazzuolata sui loro inferiori (in questo caso noi allievi), come è di prassi nella vita di caserma, e incassando da ambo le parti con il rischio di fare indigestione di ... rospi.

Di tutto ciò siamo loro grati e quando ri-
passeremo i nostri ricordi del Corso sicuramente affioreranno anche i nostri beneamati furieri.

oooooooooooo



DISQUISIZIONI

(terza parte)

Presso la SMALP, prima ancora che quella tecnico - militare, vi è una selezione naturale che si attua ogni giorno nei pressi della MENSA. La lotta per la conquista dei primi posti avviene senza esclusione di colpi, essendo noto che i primi piatti più prelibati hanno una produzione limitata. Comunque VIVI O morti, prima o poi (più poi che prima), si riesce ad accedere alle meravigliose sale stile liberty ove gli AUC consumano computamente il loro rancio.

"Oh! Mon Dieau! ... Anche oji avagofta, sempre avagofta e champagne, champagne e avagofta! Je n'en peus plus!! Mai che si possano degustave degli ottimi GAMBERONI alla fiamma libando con una BROCCA di nostrana VINASSA o con un buon bicchiere di BIANCHIN!" sbotta l'allievo BOTTAZZI, di madre francese ma di padre veneto.

Ultimissima novità, l'interessante iniziativa del Sergente Hawkeye (del quale è nota la passione per la pallacanestro, sport che pratica ogni giorno al "Palazzetto del Merdaio" usufruendo dei cestini per l'immondizia e di squisite polpette di riso incomprensibilmente rifiutate dai clienti.

IL POL(1)ID'ORO

Concorso individuale o a squadre aperto a tutti gli Allievi Ufficiali. Sono in palio 20 riproduzioni artistiche, in oro, raffiguranti

un pollo arrosto con contorno di melanzane a coloro che, per primi riusciranno a trovare, nei locali della mensa, uno scarafaggio dopo la messa in atto dell'ultima azione disinfestante, attuata disseminando lungo tutti i muri ed in ogni angolo dei locali stessi un micidiale veleno ricavato dagli avanzi del rancio essiccati mediante un processo brevettato e poi triturati.

Non meno spossante della coda da effettuare per accedere alla mensa risulta la cruenta attesa che bisogna sopportare per raggiungere il bancone dello spaccio. Nell'elegante ambiente, paragonabile al Florian di Venezia ed abitualmente frequentato da "nobiluomini" veri intenditori dell'"ars bibendi", facilmente si possono udire interessanti trattazioni del tipo: "DE MARTINI nihil discetere! Tuttavia non si può negare che anche il CARPENE' Malvolti sia un ottimo aperitivo!".



Ultimo (non certo in ordine d'importanza) luogo significativo all'interno della caserma è la piccola, ma accogliente chiesetta, ritrovo spirituale (nonchè di rilassante riposo sui comodi banchi in larice dopo una mattianata di ininterrotta attività lavorativa; Dio non ce ne voglia.). Unico problema: non abbiamo ancora capito se sia intitolata a SAN TATO o a SAN TORO.

Per altro non si può certo evitare una veloce rassegna di interessanti personaggi che animano questo nostro 100° Corso.

Ecco, per primo, sfilare sull'atipica passerella l'allievo GAMALERI, appassionato studioso di veterinaria con le idee un po' confuse sui GATTI ed i felini in genere poichè crede che i LEONZINI siano dei mammiferzini abitanti la savanza. Un accenno particolare a certi DE VESCOVI i quali, dopo aver effettuato profonde ricerche araldiche, pretendono di vantare una stretta parentela col Cardinal POLETTI. Ed infine, ecco il "ROSSO" della compagnia che è RENZONI e non già Rosso il cui nome, rispondendo a quello di Gianmaria, ha fatto inizialmente fremere parecchi allievi convinti della presenza, nel 100° Corso, di una fragile fanciulla, la cui figura è subito scaduta allorquando ci si è accorti della michelangiolesca bellezza dell'allievo MONA(RBARIO).

Un'altra giornata è finita. Tutti, di nuovo, inquadrati per l'amMAINA bandiera. ... "Finalmente alcune ore a nostra disposizione!"... Si potrebbe andare in cerca di qualche simpatica puella valdostana (specie umana appartenente al genere femminile, caratterizzata dal

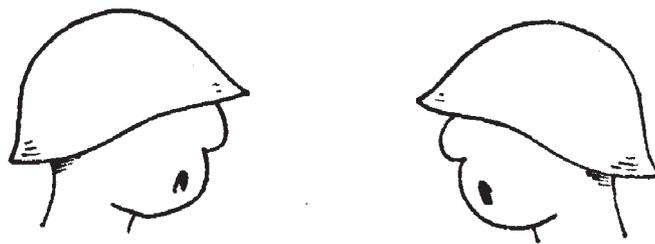
fatto che viene, generalmente, servita ben calda con una fettina di prosciutto ed una di fontina ... omissis ...), ... ma, pensandoci bene, forse conviene andare a dormire ... (otto ore di sonno filate, in fin dei conti, non sono poi così tante!).

... Buona notte!!!

N.B. -- Un ricordo anche a tutti coloro che, nonostante siano stati, fin dall'inizio del Corso, vivamente pregati affinché provvedessero, in tempo utile, a cambiare i propri cognomi non hanno ritenuto opportuno farlo!!!.

F I N E

ooo
oooooooo0000oooooooo
ooo



CONTROCARRO

State sicuri che esordiscono con uno "Spotter" gridato a squarciagola a cui fa seguito un "Attenzione 106". A tal punto i 106 tappi delle relative bottiglie di vino saltano allegramente in aria.

Sono indubbiamente dei buontemponi, conducono vita mondana e dedicano il loro tempo libero all'inseguimento dei tre classici ideali dell'Alpino: Bacco, Tabacco e Venere. Per quanto riguarda la reperibilità dei primi due non ci sono problemi, ma la terza divinità non è facilmente conciliabile con la vita di caserma. A risoluzione dell'amletico problema giunge l'idea partorita dall'AUC Bortolotto che, in quanto Veneto, è laido al punto giusto e, in quanto ingegnere, contorto a sufficienza: "accarezzando con delicatezza la canna di un 106 si ha la stessa impressione di accarezzare una ben tornita gamba muliebre fasciata da un'impalpabile calza di nylon". Ecco perchè non dovete stupirvi se vi capita di incontrarli nel cortile della caserma mentre strofinano, con sguardo languido, l'arma in questione, quasi novelli Aladini che sperano di veder uscire dalla bocca da fuoco il resto del corpo femminile tanto morbosamente agognato.

Hanno capigliatura corta e bruciacchiata (non per curare le doppie punte) ma perchè non perdono occasione di ingraziarsi il Capitano aiutandolo nella raccolta delle lumache e ciò facendo, dato che sono il "non plus ultra" della furbizia, incappano sovente

nel raggio d'azione della vampa del 106. Risultato: scalpati alla fiamma e lumache già cotte strette nel pugno.

I loro S.Ten. sono generalmente in gamba, forse un po' troppo "Serini", ma ottime persone.

Scherzi a parte vogliamo un sacco di bene a questi incorreggibili cannonieri; se non ci fossero loro, chi riuscirebbe a centrare con tanta precisione le schiere di truppeamiche?

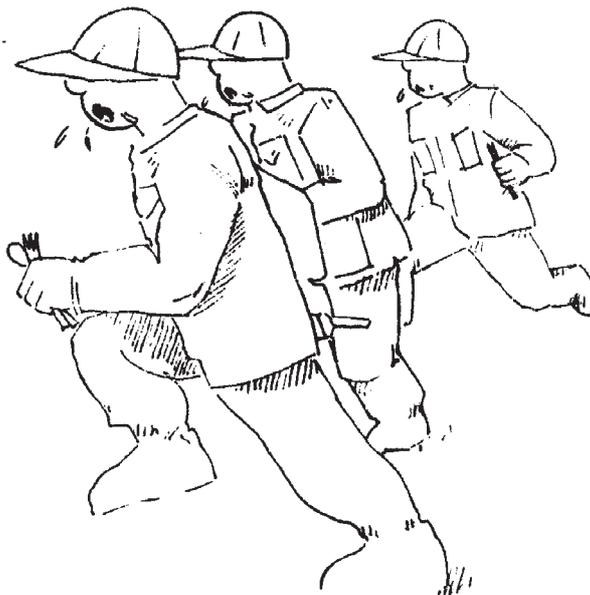


FAME

ovvero: "...DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO!".

Non è, come potrebbe sembrare, una rievocazione evangelica, bensì il problema più grosso che l'AUC deve affrontare durante la sua permanenza alla SMALP: la lotta per la sopravvivenza e ... per il posto alla mensa. Fin dal primo giorno si rivelò difficile entrare nel "refettorio", sia per l'affluenza degli alpini che per lo strano odore che vi regna e che il sergente addetto afferma essere prelibato profumo di cibo ... ma l'AUC, che per quanto "focone" sia stupido non lo è, non gli crede.

Fin dalla "sveglia" il giovane allievo prende contatto con la realtà crudele del mondo e, per il

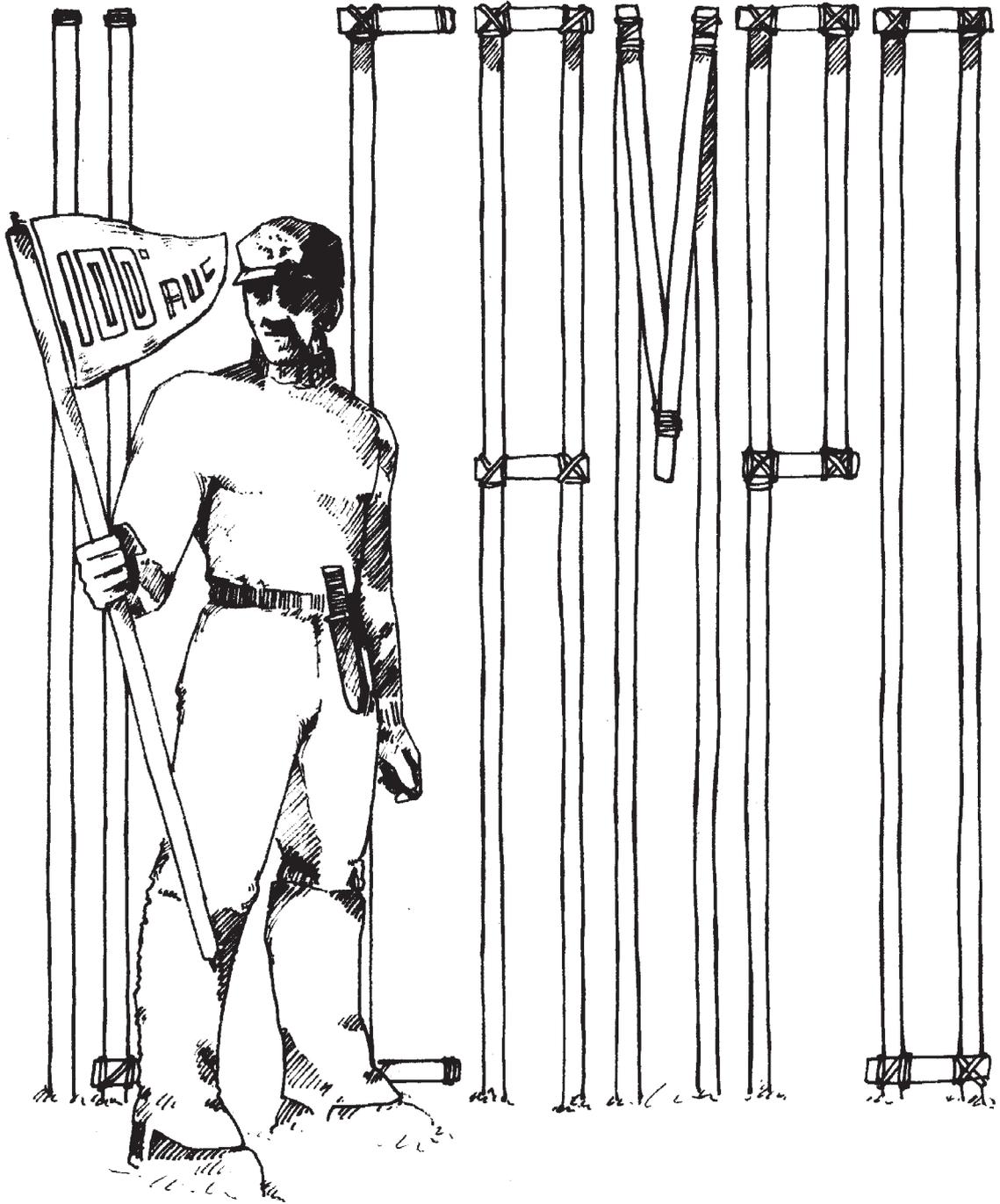


suo stomaco, è subito guerra. Caffè che forse è tea, latte la cui origine è quasi sempre sconosciuta, insomma un carnevale di sapori che sovrapposti fra loro creano nuovi gusti del tutto ignoti ai palati umani. Forse se introdotti sul mercato USA riscontrerebbero il favore del pubblico ma nella tradizionale Italia non riescono proprio a sfondare.

La mattinata passa senza altri traumi gastronomici anche perchè le attività sono tante ed intense e la mente è troppo impegnata nel pensare a quanto meglio si stava a casa propria. Quando la fame, verso mezzodì, riprende a bussare il giovane allievo incomincia a tremare ed a meditare. Pensa al modo di saltare nuovamente il pranzo senza ridursi al fisico del Mahatma Gandhi. Ogni minuto che passa lo rende sempre più nervoso ... poi la calma, la rassegnazione del condannato, lo sguardo lanciato nel nulla ... si sente un eroe. Non è morto neanche questa volta, ma pensa già alla sera con terrore.

Un giorno poi al povero allievo che incominciava a dare segni di disordine mentale è stato dato il colpo di grazia: gli hanno spiegato che ha diritto, per legge, ad un tot di calorie giornaliere e che la mensa sopperisce perfettamente a questa necessità. Poverino adesso è stato ricoverato in manicomio, avrebbe anche potuto essere un buon ufficiale ma non ha sopportato la prova più dura....

oooooooo000oooooooo



Dal vostro inviato speciale dall'inferno bianco.

Il campo. Come parola dovrebbe suscitare immagini di serena vita agreste mentre per gli AUC è sinonimo di paura, fatica e disperazione. E' una tappa del Corso che abbiamo sempre considerato un po' lontana ma, come tutte le cose, è arrivato il tempo anche per questa.

Il 10 Novembre mattina ci incolonniamo per raggiungere la stazione di Aosta: sotto la pensilina vi è un gruppo di bellezze mattutine che osservano, piacevolmente stupite, questo stuolo di maschioni in divisa; il nostro Capitano, che in queste cose ha naso tattico, capisce al volo la situazione e dà un "attenti" con la scusa di contarci: l'esecuzione è ovviamente perfetta e tutto l'impiantito rimbomba per il colpo mentre le pulzelle si sprecano in sorrisi che sanno ancora di denticfricio (immagine tendenzialmente libidinosa).

Saliamo in treno insieme con Damiano, il cane che ci ha già accompagnati in tutte le marce e che è ormai la "mascotte" della 1° Compagnia. I nostri comandanti si sistemano in prima classe in scompartimenti damascati di rosso e bianco: ci ricordano esemplari di alti ufficiali della Russia zarista sulla Transiberiana in vicende tipo "Anna Karenina". Noi allievi, ancora ignari del truce destino in agguato, ci beiamo del panorama circostante in effetti bellissimo e non poco suggestivo. Tra amenità varie il treno arriva a Morgex dove scendiamo tutti, cane compreso, e iniziamo il "ravaning" per raggiungere il Colle San Carlo. La giornata è tra le più belle che ricorderemo, fredda ma di un sereno raro. Si stabilisce subito un rapporto Sten-allievo diverso da quello solito che vige in caserma: inizia subito a formarsi uno spirito di corpo e di solidarietà che verrà acuito giorno per giorno per tutto il periodo del campo; ci andiamo cementando sempre più tra noi!

Torniamo alla cronaca. Man mano che si sale l'ambiente è sempre più fiabesco: abeti stracolmi di neve ondeggiano con solennità al vento. E' tutto un aprirsi di diaframmi; avremmo fatto senzaltro centinaia di fotografie. Sulla sommità del Colle c'è il "break" per la colazione e, a beneficio di certi Ufficiali, per l'ascolto di musica in cuffia. Notevoli difficoltà si incontrano nell'immortalare il nostro Sten Joly: il riflesso del sole

sull'avorio smaltato dei suoi 84 denti esibiti nel solito sorriso, causerà la sovraesposizione di molte pellicole.

La discesa è caratterizzata da un panorama ancora più suggestivo della salita tanto che non sentiamo più il peso dello zaino e, tra ruzzoloni vari in neve fresca, arriviamo nella "tana dei lupi", la caserma "M. Bianco" di La Thuile. Sotto l'occhio diffidente e feroce delle suddette fiere, ci schieriamo, urliamo il nostro "CENTO!" e ci andiamo a sistemare nelle ali del "castello" a noi adibite.

Il giorno dopo levataccia alle 4.00, colazione "al salto", armamento e partenza; chiude la fila la D.E., quel giovinone del Sten. Galli e quel simpaticissimo seguace di Ippocrate che è il Sten. Med. Stella, affittato per l'occasione dal Btg. "AOSTA".

Più saliamo e più il vento si fa gelido e tagliente, le orecchie ne soffrono paurosamente (quelle poi del Galbiati R. sembrano coppe di cristallo di Boemia rosato, pronte ad infrangersi al primo tocco). Verso la metà della fila c'è uno che porta l'intelaiatura di una sagoma, una vera e propria croce che ondeggia ritmicamente sulle spalle dell'improvvisato Cireneo, immagine che rende il tutto ancora più mistico! Si inserisce



a questo punto la prima parte di una famosa massima del Capitano: "la montagna non è questa con il cielo azzurro, per apprezzarla bisogna che ci sia brutto tempo!" ???

Bene o male si arriva in cima e qui lo scenario è veramente qualcosa di unico: il bianco di Courmayeur, il Rutor e altre cime importanti si ergono maestose verso il sole facendo da corona alla vallata: è impossibile dimenticare o non apprezzare tanta bellezza. Rompe l'incanto il rumore dell'elicottero che ci fa azionare per lo scarico dei materiali. Chi ti vedi sul "Rumba"? Naturalmente il Joly che cela a mala pena la sua soddisfazione per il prestigioso incarico affidatogli. Mentre la D.E. monta le tende, gli assaltatori iniziano le prove per l'attacco sotto la vigile supervisione del Capitano che con passamontagna bianco in testa a mo' di turbante e sguardo torvo assomiglia più a un Sandokan delle nevi che a un Ufficiale degli Alpini.

La neve fresca dell'area della battaglia è piuttosto alta per cui i nostri sommergibilisti (Cugno, Acquarone e gli altri gnomi della compagnia) trovano un po' lungo o meglio, nel loro caso ... basso! Chi li osserva con il binocolo infatti altro non vede che il vivo di volata dei loro FAL che solcano la neve a mo' di periscopio!

Senza altri avvenimenti di particolare importanza la giornata si chiude con il rientro in caserma.

Il giorno seguente nasce su un cielo plumbeo che ci promette neve a volontà; infatti al bivio Pont Serrand-Orgère inizia subito a nevicare. La perturbazione è salutata da alcuni, purtroppo per la maggioranza veneti, con una salva di imprecazioni che avrebbero fatto arrossire persino qualcuno dei nostri marescialli (l'AUC Battiston conseguirà la palma delle "giaculatorie" strappandola sulla dirittura d'arrivo all'AUC Bonazzi). Nevica sempre più, il respiro si fa ansimante e anche i più spiritosi tacciono ma su tutto prevale l'orgoglio dell'Alpino, il voler farcela a tutti i costi; ecco che allora nel momento in cui il tuo compagno davanti si volta per guardarti raccogli le forze per risponderti con un sorriso a significare che, in fin dei conti va tutto bene. A questo punto il Capitano enuncia la continuazione della massima del giorno prima: "Questo sì che è il tempo ideale per camminare in montagna!". I più pensano che sarebbe d'uopo linciare. In cima la situazione non è delle più allegre; questi poveri assal-

tatori che ravanano tra linea gialla e linea rossa, vengono incantati dalla visione di Santi, Angeli e Cherubini che volteggiano e cabrano sulle punte degli abeti risalendo in eleganti "Tonneau"!

Finito l'attacco inizia la discesa che sarà ricordata come un'ecatombe di rotule, menischi e malleoli per le innumerevoli cadute sulla neve scivolosa. Si sentirà gente imprecare e urlare a più non posso tanto che lo Sten. Duranti dà un titolo alla situazione in corso: "Ultime grida dalla Ravana". Arriviamo laceri e contusi alla malga di Orgère e qui il finale da incubo; via radio arriva un annuncio che spinge qualcuno a tentare il linciaggio di chi porta la RV3, colpevole di essere stato in ascolto continuo: l'esercitazione non avrà più luogo nel vallone bensì nei pressi dell'abitato di Pont Serrand, quindi qualcuno deve tornar su a prendere le munizioni e altri materiali. Chi saranno i maledetti dalla sorte, forse la D.E.? In attesa della sentenza assistiamo a varie manifestazioni di stato d'animo: qualcuno piange in silenzio, altri si lasciano andare a manifestazioni di panico come l'AUC Visentin che, in preda a una crisi di fame canina, azzanna le natiche del povero Spanò; il Poletti cade svenuto sulla neve affranto dalle imprecazioni. Dalla bocca del Capitano escono alcune parole di cui, causa il rumore del vento, in fondo afferriamo pochi monosillabi: "...anti e ...isti!"; Duranti e i mortaiisti! Tutte le altre specializzazioni tirano un sospiro di sollievo scrutando l'espressione dei malcapitati: sorprendentemente sui loro volti non si notano espressioni di rabbia o sconforto, anzi sorridono, prendendo la cosa con animo goliardico. Sono da invidiare, veramente; li osserviamo ammirati mentre si incamminano verso la risalita e spariscono nella foschia accompagnati dai nostri hip-hip-hurrà, il meno che possiamo fare per comunicare loro il nostro senso di solidarietà e di affetto. Ritourneranno alle otto di sera stanchi, assonnati, ovviamente freddi ma soddisfatti e a buon merito orgogliosi per l'impresa condotta.

13/11/60. Oggi ci rechiamo nel nuovo posto per continuare l'attività, nei dintorni dell'abitato di Pont Serrand; l'attacco avrà luogo precisamente sulle pendici sud del Belleface Basso. Si attende da un momento all'altro l'arrivo del Sig. Generale e del Comandante del Battaglione, quindi è comprensibile l'agitazione che serpeggia tra tutti, soprattutto tra la D.E., più

soggetta a domande e critiche da parte degli Ufficiali Superiori; bisogna quindi cercare di non dare l'impressione che possa trattarsi di una "improvvisazione!". A questo proposito non è da biasimare il disagio e la conseguente irritazione dell'allievo incaricato di effettuare l'inquadramento topografico, che si è visto affiancare un "bacchettatore" un po' troppo alto che gli torreggiava sopra roteando tranquillamente la bacchetta sopra la testa.

Il "breafing" condotto dall'allievo Galbiati R. riesce a far credere di trovarsi davanti a un'esecuzione eccellente dell'assalto; le sue banfate contribuiranno non poco a salvare certi momenti un po' difficili come quando lo sentiamo gridare con voce concitata nel megafono: "Ecco, ecco tutta la squadra avanzata di sinistra si getta a terra in modo regolamentare per prepararsi al movimento a clessidra per il trafileamento!", mentre noi che osserviamo tutto al binocolo ci accorgiamo che si erano gettati a terra sfiniti con il chiaro intento di non rialzarsi per almeno mezz'ora!

E' questo il giorno che vede l'infortunarsi dell'Alain Delon degli Sten, il playboy Majox che, suo malgrado, dovrà zoppicare anche lui per qualche giorno, giusta punizione per aver in passato profanato luoghi sacri per reportages fotografici un po' sul peccaminoso (lui sa di cosa si parla).

La sera del 14 il nostro capocorso, l'allievo Maule Franco, ritorna dalla licenza fregiato di alloro: tra le vittorie conclusive dei suoi assalti può annoverare una vittoria di notevole importanza, il conseguimento della laurea in Giurisprudenza, avvenimento che noi tutti festeggiamo con lui.

Il Sabato e la Domenica, giorni bramati da tutti, ci vedono stravaccati in branda per riposare le membra stremate dalla battaglia recente, giusto riposo per i "miliziani" di Abrate. Qualcuno verrà trattenuto a stento mentre cerca di soffocare nei loro sacchi a pelo gli AUC Spanò, Molineris e Piazza che con il loro russare (è da buoni definire tale il boato sordo che riescono a produrre con le nari pelose) impediscono il riposo dei compagni. Altro motivo di perdere sonno sono le continue chiamate dei trasmettitori: "1 Lima ... 1 Lima ..." e nel buio della camerata un allievo esasperato risponde: "... e l'altro inchioda!".

Il Lunedì mattina la Compagnia parte a piedi

per il rientro attraverso le tappe di Challancin - Vetan. La marcia durerà tre giorni: come chiamarli? I tre giorni del condor, degli stambecchi, dei muli, nessun nomignolo riuscirà a rendere bene ciò che in realtà quei tre giorni sono stati per tutti noi.

Si parte alle 5 di mattina, parte con noi anche Don Bois, suscitando perplessità tra una buona percentuale della gente: "Va bene che ci han detto che sarà dura e che forse ci sarà da lavorare per il medico ma non pensavamo ci potesse essere da lavorare anche per il prete!!". In effetti qualcuno definirà massacrante la marcia in questione anche se tale definizione non collima con le potenti doti fisiche dell'Alpino. Sulle notti trascorse dagli allievi in condizioni allarmanti bisognerebbe versare fiumi di inchiostro ma purtroppo lo spazio è limitato. Possiamo dire che anche Ufficiali non hanno trascorso notti sublimi tra malori, gravidanze extrauterine e nausee conseguenti. Tra tutto questo p... naio, edificante la personalità e l'abnegazione dello Arcangelo dei sofferenti, lo Sten. Med. Stella, che si aggira nottetempo tra le corsie dei degenti curando con discreto silenzio moribondi e puerpere; a lui il nostro affettuoso ringraziamento.

La Compagnia arriva in caserma il 20/11 alle 12.30. Le facce sono sfatte non c'è dubbio, ma il sorriso è sempre vivace, la soddisfazione per aver fatto quello che è stato richiesto è tangibile dall'esecuzione dell'attenti finale che non vuol manifestare i sintomi della spossatezza. A tal proposito vanno ricordate alcune preciazioni di natura statistica: in tutto il periodo del Campo nessuno ha marcato visita (forse anche perché il Capitano Abrate ha sempre urlato: "Si marca visita ad Orgère!") e nessuno si è ritirato durante la marcia di ritorno.

Il cartello "Bentornata 1° Compagnia" che spicca sulla porta testimonia l'affetto che ormai si è stabilito tra noi; il rispetto reciproco che si è instaurato a tutti i livelli e le fatiche sopportate insieme altro non fanno che alimentare questi sentimenti che rimarranno caratteristiche peculiari di noi e della 1° Compagnia, sperando che servano a non dimenticarci troppo presto.

Che il Campo sia ben riuscito anche dal punto di vista militare lo testimoniano i commenti favorevoli degli Ufficiali Superiori; a noi basta che sia riuscito a creare, o meglio consolidare, ciò che ormai è una realtà della 1° Compagnia: l'amicizia vera!

MOTIVAZIONI

1) - Uso poco corretto della lingua italiana: Dava del voi a me che per lui ero lei.

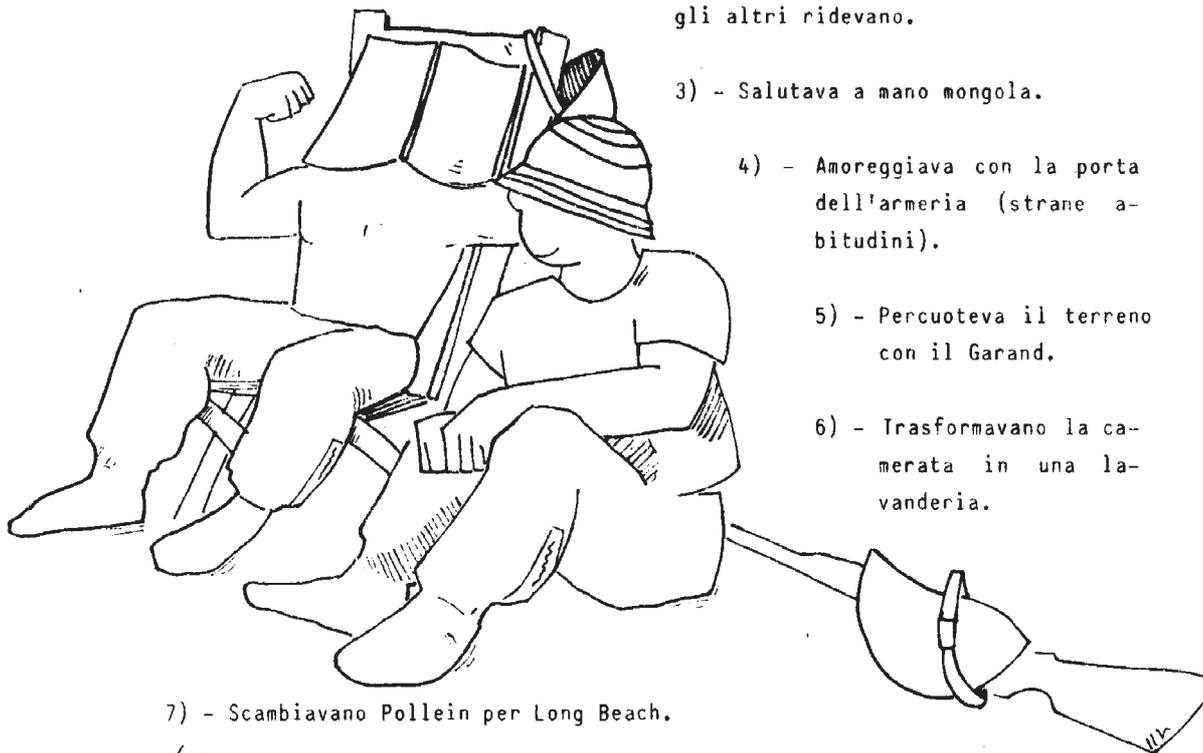
2) - Riusciva a parlare da solo mentre gli altri ridevano.

3) - Salutava a mano mongola.

4) - Amoreggiava con la porta dell'armeria (strane abitudini).

5) - Percuoteva il terreno con il Garand.

6) - Trasformavano la camerata in una lavanderia.



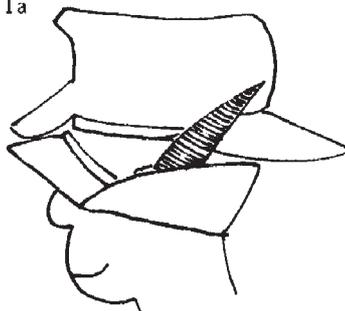
7) - Scambiavano Pollein per Long Beach.



8) - Imitavano le foche sulla linea di tiro.

9) - Riceveva una cartolina che riusciva a sconvolgere gli Ufficiali della Prima compagnia.

10) - Andava in marcia con tre cappelli.



11) - Capelli "incolti".

12) - Sfuggendo all'attento controllo del superiore ma non all'occhio vitreo della macchina fotografica, palesava la testa storta durante una cerimonia.

13) - Garand immondo d'anima e di corpo.

14) - Pascolavano durante le prove del giuramento.

15) - Dopo aver presentato domanda per il 100° corso AUC, dopo un mese nelle file dell'Esercito Italiano, passava inspiegabilmente a vita religiosa nel "corpo" dei Capuccini.

A.S.GO.

Giungemmo da ogni parte, chi in treno, chi in nave. Quando nei primi giorni di Agosto varcammo le soglie della Scuola Militare Alpina con volti incerti e nello stesso tempo pieni di speranza, ne notammo subito la "slanciata infrastruttura" e la dinamica attività. Grosse aquile imponenti ne sorvegliavano l'entrata o, per meglio dire, l'uscita.

Inquadrati e trasformati in quell'eroico corpo di gente di montagna, gli Alpini, iniziammo il nostro periodo di addestramento. La disciplina, le scienze militari e le varie attività fisiche ci sembrarono scogli insormontabili, ma, spronati e sorretti dal nostro comandante, riuscimmo a superare ogni ostacolo sia morale che materiale, per poter raggiungere lo scopo del nostro addestramento.

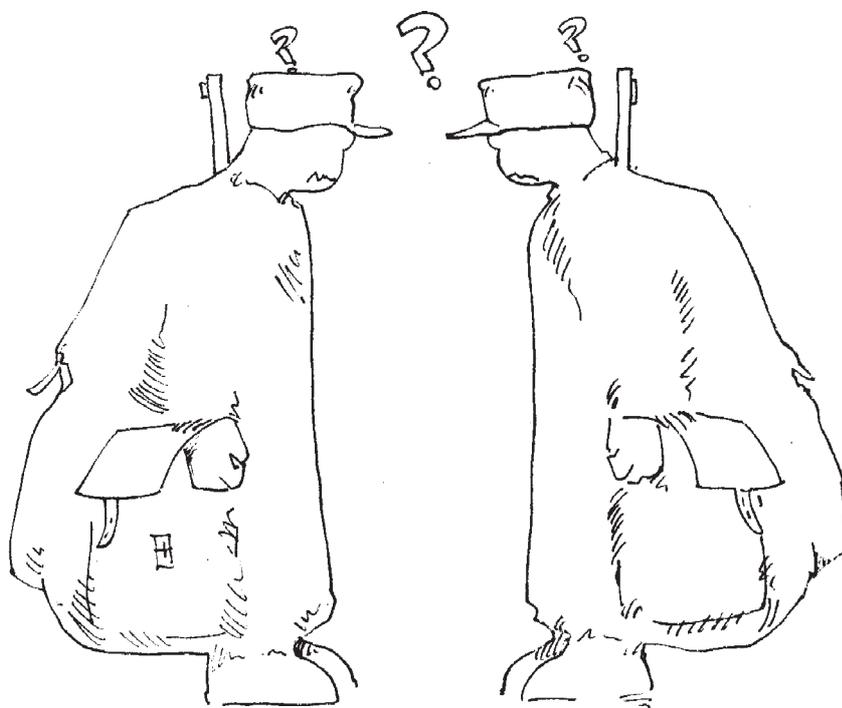
In ognuno di noi si era instaurata l'idea del vero Alpino, anche se per il primo periodo non eravamo in perfetta forma, causa le lunghe marce. Comunque già riuscivamo a prendere atto dei nostri doveri.

Già nelle prime marce ci distinguemmo, Eroiken Asken, per essere sati distanziati di Km e Km dal resto della Compagnia. Col passare dei mesi si contava il record delle punizioni, ma rimanevamo comunque i più forti. Allenati e rodati riuscivamo finalmente ad affrontare, con serenità e senza più "scoppiare", le lunghe marce, trovando gusto nell'emozionante visione dei paesaggi valdostani.

Nel complesso possiamo dire che è stata un'esperienza unica, dove la solidarietà e l'aiuto reciproco sono indispensabili nell'affrontare le difficoltà visibili senza distinzione di grado. Giungendo alla fine del nostro addestramento alla SMALP ringraziamo quindi tutti coloro che ci hanno aiutato nell'adempire il nostro dovere.

GLI A.S.Co. DEL 43° CORSO

oooooooo000oooooooo



AUGURI...

PER UN NIPOTE DEL 102° CORSO

Forza bello, ora tocca a te!

Arriverai qui fresco e baldanzoso nel tuo elegante abito borghese, pieno di idee sbagliate circa quella sottospecie di militare che compone la categoria dei "Sigg. Allievi Uff."

Immaginerai divise atillate ed eleganti, superiori compitissimi e pieni di riguardi, belle "manze" valdostane, dagli occhi sognanti che ti guardino languidamente. E ti vedrai passare bello e sdegnoso sotto gli sguardi di fuoco, cosciente del fatto che le "manze" si conquistano con la noncuranza.

Poi entrerai in caserma e smetterai di immaginare. Avrai da fare o da subire un mucchio di cose, par-rucchiere (povere chiome ondulate, folte e magari lunghe), vestizione, mensa allievi.....! Dopo un paio di giorni tornerai a galla, rimetterai insieme i pezzi della tua povera testa, tenendoli al loro posto con un elegante berrettino da elicotterista USA, e comincerai a guardarti intorno.

Ti vedrai infilato in una specie di involucrio verde a sbuffo, detto tuta da combattimento.

Dopo ti proverai la divisa da "libera uscita" e comincerai a pensare che un buon sarto si può trovare dovunque. Poi conoscerai il sarto autorizzato dal Comando Scuola e non lo penserai più. Ma non fa niente, tu sei

giovane e le tue illusioni hanno bisogno di ben altro per crollare.

La caserma è grande, ben tenuta (?), con belle docce (?,?), con ogni comfort che la vita moderna può offrire (?,?,?) e, naturalmente, la mensa allievi (leggere: Caruso's American Bar)..... della quale conoscerai il burbero snellissimo sergente Hawkeye.

Tutto sommato (amarezze e contrarietà) penserai di non poterti trovare che magnificamente, qui.

Dopo qualche giorno, durante i quali ti sarai allenato ad eseguire il perfetto saluto militare ed a presentarti ad altissima voce, usufruirai delle prime "libere uscite" (salvo punizioni!).

Ed allora vedrai che le risorse locali in fatto di svaghi sono alquanto ridotte. Ed inoltre cercherai invano occhi sognanti e le "manze" valdostane non ti guarderanno affatto. Pare che in questo paese alle bimbe appena nate dicano: "Guardati dagli AUC!". In seguito ti accorgerai a tue spese di Regolamenti e più avanti di Arte Militare e poi di un mucchio di altre cose il cui elenco troverai nell'orario delle Lezioni. A questo proposito degni di nota sono l'Addestramento Individuale al Combattimento e l'Educazione Fisica, e conoscerai Pollein, detto anche "l'inferno dei vivi".

A questo punto comincerai a pensare seriamente di farti mandare al Distretto a forza di insufficienze. E qui non ci sono consigli da darti: fai come credi. Ti dirò soltanto che non mi pento di aver resistito. Quando si arriva in fondo e si ripensa al tempo trascorso ci si accorge che è passato abbastanza in fretta e che il diavolo

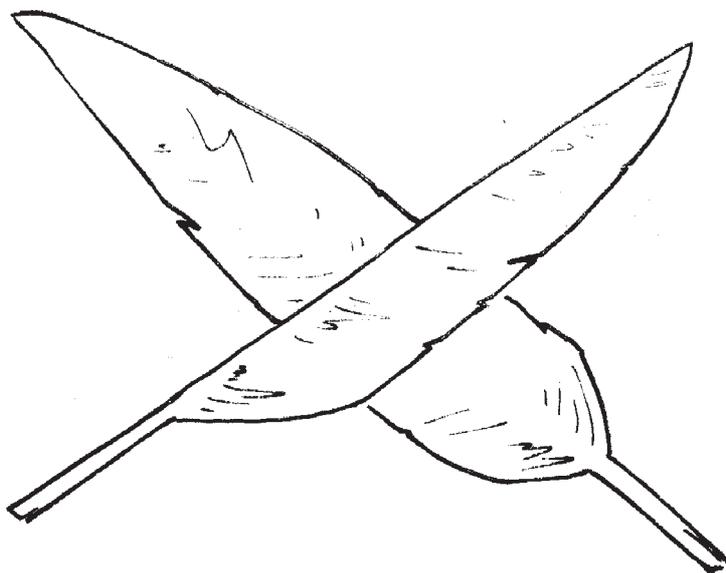
non è poi così brutto come sembra. E sono certo che anche tu tra cinque mesi la penserai come me.

Via! Un po' di corsette come d'ordinanza, quattro urli di presentazione, parecchie marcette, una dozzina di adunate precipitose fuori orario e sei idoneo per la PRIMA compagnia.

Beh! Ora ti lascio: devo andare a fare le valigie e non vi rinuncierei per nessuna cosa al mondo.

Auguri allievo del 102° Corso, auguri e....

oooooooo000oooooooo



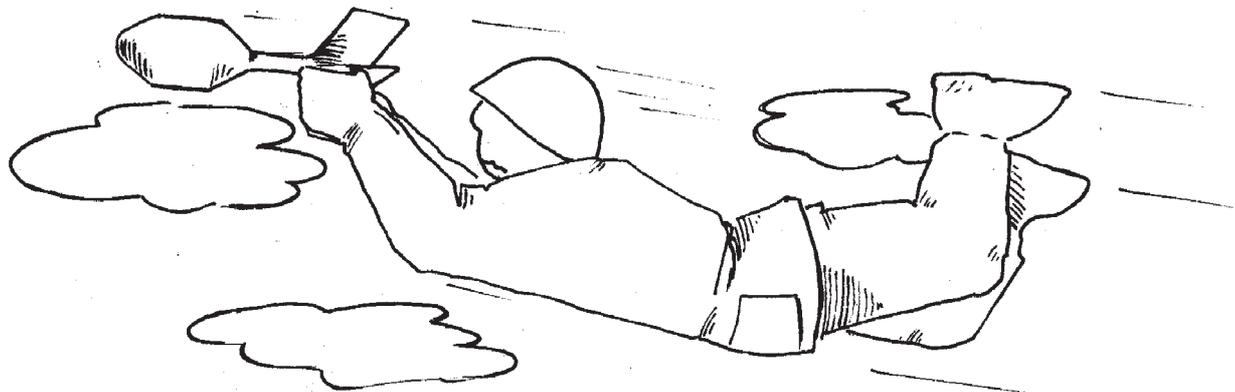
MORTAISTI

La prima volta che vedemmo un gruppo di mortaisti rimanemmo atterriti dallà danza propiziatoria che stavano facendo intorno al loro totem (il "mortaio", per chi non lo sapesse) cantando una nenia che assomigliava tanto alle canzoni reggae di origine giamaicana. Non sappiamo quali fossero le parole esatte cantate, ma chiaro fu il ritornello che faceva "Bola bola bola bola".

Di origine sconosciuta, la loro lingua non è ancora stata decifrata dai glottologi. Hanno carnagione più scura degli altri, per la loro maggior permanenza statica al sole di Pollein.

Si ornano la testa con spilloni, il che denota ancora una volta lo scarso grado evolutivo raggiunto dalla tribù.

La vita del mortaista trascorre tranquilla attraverso libri e "passeggiate" che hanno come scopo lo inquadramento topografico quale rituale d'apertura dei cruenti sacrifici alla loro divinità.

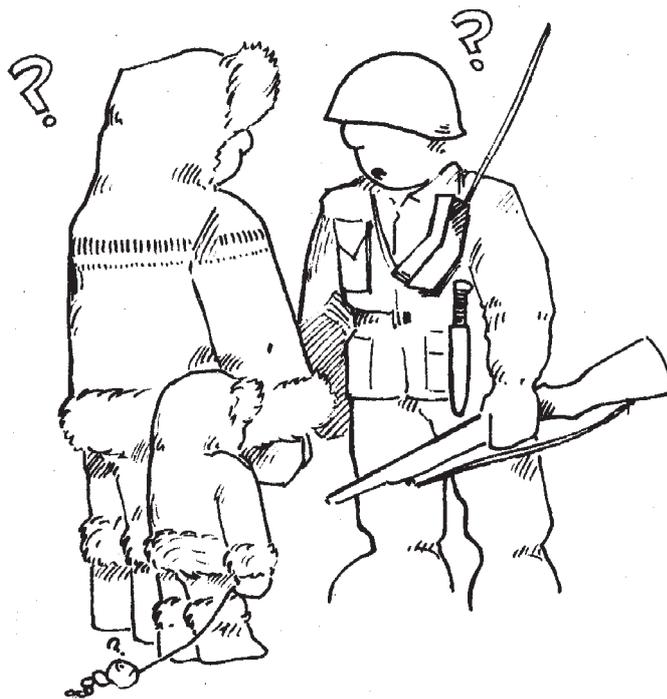


PATTUGLIE

EX. CONDOR 100

Per esigenze burocratiche e di stampa non è stato possibile recensire questa importante tappa del "nostro" Corso dandole il giusto peso.

La vignetta però dice: "Vado bene per Blavy?"



REDAZIONE E COLLABORATORI

W A N T E D

Giuseppe Walter AZZINI

Franco BARATTI

Angelo Arturo PELLEGRINI

Renato POLETTI

Paolo PRIANO

A L I V E

Sono invece prosciolti dall'accusa di "Numero Unico a mano armata": Damiano CARRARA, Pietro DEL TOSO, Ettore FOX e Massimo GAMBERONI.

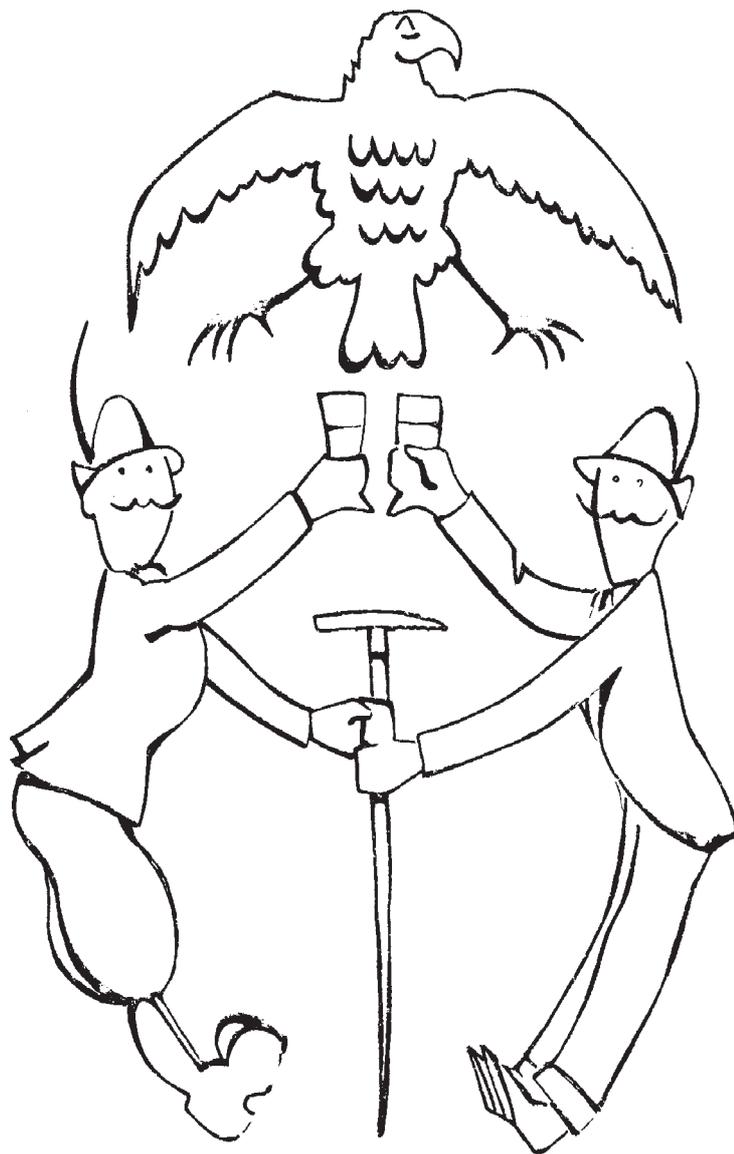
oooooo000oooooo

Per la buona riuscita di questo libercolo si ringraziano: il Ten. Col. MOLINARI, capo dell'Ufficio Addestramento, per la concessione di poter usufruire delle attrezzature della Tipografia della Scuola; il Maresciallo FRACELIO per la sua continua assistenza tecnica; i Sergenti CAMMAROTA e GRIGI, il C.M. PRODOTTI e gli alpini TAJE, RUARO e LENA per il lavoro svolto.

oooooo000oooooo

Per la stesura del testo è stata utilizzata una macchina per scrivere elettronica a margherita Olivetti ET 101 di proprietà della Concessionaria Olivetti di Aosta.

oOo



(Disegno di G. Novello)